N. 319 — Giovedì 17 Novembre ANNO XXXII — 1898 TORINO Giovedì 17 Novembre — N. 319

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Un incidente franco-italiano sulla costa di Raheita.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23:

La *Tribuna* riceve questo dispaccio da Napoli:

« **Napoli**, 15 novembre.

« Corre qui con insistenza la seguente notizia: In uno degli scorsi giorni una nave francese avrebbe approdato sulla costa di Raheita. Ne sarebbero sbarcati un ufficiale e alcuni soldati francesi.

« Il comandante italiano si fece subito innanzi, avvertendoli essere quel territorio posto sotto la protezione italiana. L'ufficiale francese, pur opponendo le sue riserve, si sarebbe rimbarcato coi suoi uomini.

« Questo fatto produce impressione, supponendosi che questa mossa dei francesi sia dovuta agli intrighi dell'ex-sultano di Raheita e alla nota pretesa della Russia; che non riconosce il protettorato italiano su quella costa. »

La *Tribuna* così commenta: « Queste voci corrovano in modo molto confuso ed incerto anche a Roma. Riteniamo ad ogni modo che si tratti di qualche mala intelligenza o di qualche equivoco. Circa la missione della nave che avrebbe approdato alla costa di Raheita, nessuno vorrà credere che, dati i rapporti attuali tra la Francia e l'Italia, si vogliano per parte della Francia creare ragioni di dissidio fra i due paesi. »

La *Tribuna* aggiunge: « Sappiamo del resto che il nostro Governo, senza dare alla cosa un'importanza maggiore di quella che ha, saprà tutelare vigorosamente gli interessi e la dignità nostra ».

La versione ufficiale dell'incidente di Raheita.

Ecco la versione ufficiale sull'incidente di Raheita, versione che il Governo stesso (come annunziò il ministro Canevaro nella riunione parlamentare alla Consulta) ha comunicato ai giornali a mezzo della *Stefani*, datandola da **Massaua, 16.**

Si ha da Assab che in un punto della costa, dipendente dal sultanato di Raheita, era sbarcato dallo incrociatore francese *Scorpion* un agente francese con 6 uomini, con 6 marinai e 2 ascari.

Essendosi recato sul luogo con mezza Compagnia l'ufficiale italiano, comandante il presidio di Raheita, ed avendo chiesto spiegazioni all'agente, questi rispose sostenendo che quel punto già si trovava entro il confine francese.

Però consentì a ritirarsi a bordo coi marinai, lasciando a terra due ascari, cui si aggiunse il suo subalterno borghese.

Accanto a costoro un ufficiale italiano lasciò un plotone in attesa che la controversia si risolva fra i due Governi cui tosto ne fu riferito.

Impressioni e commenti sul discorso della Corona.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,45:

La lettura del discorso reale è durata sedici minuti. Produsse, in complesso, ottima impressione. Il primo applauso si ebbe all'accenno alla pacificazione degli animi. Passò sotto silenzio l'accenno alle cause dei disordini. Vivo applauso all'accenno alle famiglie delle vittime, alle idee sovvertitrici. Triplice applauso provocò l'allusione all'assassinio dell'imperatrice. Altro applauso nutrito quando il Sovrano affermò che il suo Governo saprà difendere i diritti della potestà civile. Vivissime approvazioni e *bravo!* al saluto alla nostra cara Torino. E' passato silenzioso l'accenno alla pace. Si approvarono le parole relative all'aumento della flotta. Calorose ovazioni in fine del discorso, e grida di: *Viva il Re!*

⁂

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 17,55:

Montecitorio non è oggi straordinariamente animato. Vi si discute sopratutto il discorso della Corona, che, tolto qualche appunto dei soliti sistematici oppositori, viene giudicato assai favorevolmente, come un'onesta e liberale promessa, cui entro fiducia che il Ministero faccia seguire buoni fatti.

Intesi qualche deputato del Centro, sinora assai riservato verso il Ministero, elogiare il discorso senza restrizioni. Qualcuno lo trova troppo lungo; non approva che la parola del Re entri nei provvedimenti minori, come l'accenno all'acquedotto delle Puglie, all'organico delle Poste, ecc., dicendo che questi devono piuttosto annunziarsi nei discorsi dei ministri. Si osserva anzitutto che i ministri, appunto per darvi maggiore solennità, ne lasciarono l'annunzio e la promessa al Sovrano.

Del resto, uno fra gli appunti fattisi nei precedenti discorsi fu precisamente la deficienza dell'annunzio di progetti concreti e la soverchia generalità e indeterminatezza delle frasi, esprimenti o troppo, o troppo poco.

Il periodo riguardante l'amnistia s'interpreta nel senso che il Sovrano l'accorderà certamente, ma vuole che abbia carattere di spontaneità del suo cuore, e non quello di cosa che gli venga quasi imposta da agitazioni, riunioni e indirizzi d'associazioni o Comitati radicali, cessati i quali, si ritiene che la clemenza sovrana si esplicherà subito o più largamente di quanto si suppone.

I commenti della stampa romana.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,40:

La *Capitale*, primo giornale uscito col testo del discorso reale, scrive: « Il discorso della Corona, tutto vibrante di fede patriottica e di generose promesse, si ripercuoterà nella penisola con segni di compiacimento e letizia. La parola del Re getta una sana corrente di ossigeno nella bassa atmosfera politica. »

L'*Opinione* così riassume un suo benevolo commento: « L'impressione del discorso, considerato come programma pel lavoro legislativo, può così fedelmente riassumersi: si promette troppo e un tal programma non per una Sessione, ma per più Sessioni sarebbe abbondante. Auguriamo che vi sia nel Governo e nel Parlamento buona volontà: non manca l'annunzio di buone intenzioni! »

L'*Opinione*, rilevando poi il caloroso opportuno applauso a Torino, scrive: « Quanti sentimenti dolci e gagliardi suscitava quell'applauso da Roma a Torino! Il sindaco Casana, che era fra i senatori, potrà dire al Consiglio comunale quanto sia stato entusiastico quell'applauso alla città gloriosa, alla patria del Re! »

L'*Italie* dice che la Camera trovò il discorso troppo lungo e nei progetti annunziati le indicazioni sono troppo vaghe. « Ciò malgrado, aggiunge l'*Italie*, tutti si accordano nell'attendere il testo dei progetti prima di pronunciarsi sulla politica del Gabinetto presente, mentre sarebbe assolutamente inopportuno combatterlo. »

L'*Agenzia Italiana* scrive che il discorso della Corona ha prodotto impressione favorevole per lo spirito che lo informa, per le ripetute dichiarazioni che i due capisaldi del programma del Governo saranno la pace all'estero, la conciliazione degli animi all'interno, accompagnata dal rispetto delle leggi, delle istituzioni e degli ordini sociali.

L'*Agenzia* aggiunge: « Anche il Corpo diplomatico è rimasto favorevolmente impressionato per l'intonazione eminentemente pacifica di tutti i passi che si riferiscono a questioni estere e agli amichevoli rapporti che l'Italia conserva con tutte le Potenze. In complesso, l'impressione generale è buona, e fa bene presagire dell'andamento dei lavori parlamentari. »

L'*Esercito* dice che il discorso è un documento improntato a calma serena, quale si conveniva nei momenti attuali. Si compiace che siasi riservato all'esercito e alla marina il posto dovuto. L'*Esercito* conchiude: « Questo discorso energico senza ostentazione, patriottico senza rettorica, piace sopratutto perchè è senza fronzoli, senza quelle frasi rimbombanti che vanno tanto a genio del nostro temperamento latino e per la cui assenza non mancheranno gli insoddisfatti. Esso addita la via più adatta per iniziare un periodo fecondo di lavoro e ridestare la fiducia del Paese nel proprio avvenire. Esso pare destinato a produrre la più favorevole impressione all'interno e all'estero: al Parlamento, al buon senso degli italiani, il fare il resto. »

Il *Don Chisciotte* dice che il discorso manca di un concetto unificatore.

L'*Osservatore Romano*, naturalmente, trova il discorso cosa mediocre.

Il *Fanfulla*, dopo aver premesso che la nota patriottica ha vibrato felicemente nel discorso, dice che gli accenni alle riforme sono felici in parte, alquanto timidi in altre, come quelli delle riforme tributarie, che giudica indeterminate.

La *Tribuna* scrive: « Il preciso, minuto e analitico, fin troppo, discorso della Corona odierno avrebbe riscosso lì per lì maggiori approvazioni ove, riducendone anche la sostanza, la forma fosse stata rilevata con qualche abbreviazione e qualche ornamento rettorico.

« Ma a parte questo, crediamo, leggendolo e badando, come è necessario e doveroso, alla sostanza delle cose e al programma del Governo, che in esso ha preso forma concreta, che l'impressione generale sarà ottima nel Parlamento e più ancora nel Paese. »

L'*Avanti!* dice che l'unico mezzo di ottenere il plauso universale al discorso sarebbe stato di includervi l'amnistia per tutti i condannati politici.

L'ordine del giorno della seduta di domani.

Roma, 16, ore 10,10. — L'ordine del giorno della seduta della Camera di domani porta: Elezione del presidente, di quattro vice-presidenti e di due questori. Ore 15.

Previsioni parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

La candidatura di Zanardelli alla presidenza della Camera domani passerà indubbiamente a primo scrutinio, quantunque si noti un lavoro occulto fra alcuni deputati del Centro e di Destra, perchè si voti con schede bianche. Queste, tuttavia, si ritiene che saranno poche.

La presentazione dei progetti preparati dal Ministero si farà gradualmente, man mano che l'ordine del giorno della Camera si verrà sfollando, per non ingombrare troppo il lavoro delle Commissioni e per impedire la confusione che accompagna naturalmente il troppo agglomerarsi di leggi pronte alla discussione.

Si conferma che nulla verrà innovato al progetto presentato dal Ministero precedente per modificare la tassa sulle successioni e colpire in proporzioni maggiori gli eredi più lontani, segnando una progressività inversa al grado di parentela. Parimenti le modificazioni proposte si ripresenteranno alla Camera senza variazioni.

L'*Avanti!* raccoglie la voce che si offrirà la presidenza della Giunta del bilancio a Boselli.

La riunione degli amici del Ministero

Le spiegazioni del Governo sull'incidente di Raheita.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,10:

A Montecitorio si è affisso questo avviso: « Gli amici del Ministero sono invitati stasera alla Consulta alle ore 21. » Subito si è notato la frase *agli amici del Ministero* e non alla maggioranza, come usava Crispi, non avendola Rudinì mai convocata.

Un deputato amicissimo di Sonnino mi disse che il loro gruppo, pure conservando un'aspettativa pienamente benevola per il Ministero, si asterrà di intervenirvi per un sentimento di lealtà, essendo ridicolo andarvi colla condizione di sentire cosa vi si dirà, e poscia regolarsi; ciò potrà farsi benissimo senza andare alla riunione.

Del resto, questo è anche il desiderio del Governo. Così saprà di poter realmente contare su quanti parteciperanno alla riunione.

Rudinì partirà stasera o domani.

Dicesi che, interpellato da amici sul come regolarsi, li lasciò completamente liberi.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23,10:

La riunione degli amici del Ministero nel salone della Consulta è cominciata poco dopo le ventuna ed è durata fino alle ventidue e mezzo.

I presenti erano centocinquanta: tra questi, tutti i ministri e i sottosegretari; gli onorevoli Giolitti, Facta, Rogna, Calleri Enrico, Borsarelli, Cortese, Pozzi, Maggiorino Ferraris, Pivano, Rovasenda, Gavotti, Scotti, Serralunga, Talamo, Brunicardi, Cao-Pinna.

Aperse la discussione *Pelloux*, spiegando che aveva convocato gli amici perchè era intendimento del Governo di sentire dagli amici se era il caso di accordarsi circa i nomi per i varii Uffici e Commissioni.

Sandonato dice di ritenere che circa la nomina del presidente della Camera non vi sia più discussione, dopochè si è fatto il nome di Zanardelli.

Pelloux risponde che il Ministero non aveva fatto offerta di tale carica a nessun uomo politico; era però lietissimo che il nome di Zanardelli incontrasse l'approvazione degli amici. *(Applausi)*

Tecchio avrebbe fatto la stessa proposta di Sandonato, se non fosse stato preceduto. Si dice lietissimo della dichiarazione di Pelloux, perchè il nome di Zanardelli designa l'indirizzo della politica del Governo.

Vischi vorrebbe proporre la nomina di una Commissione per la scelta delle nomine alle altre cariche; ma, su proposta di *Falci*, si dà pieno mandato al Governo.

A questo punto *Carlo Rudinì* chiede quale condotta terrà il Governo circa lo sbarco francese a Raheita, augurandosi che il Governo non commetta un atto di debolezza, perchè teme che la Francia, avendo recentemente ricevuto uno schiaffo da una nazione più forte, voglia rifarsi a nostro danno.

De Amicis rincalza l'interrogazione precedente, desiderando sapere se la politica estera del Governo attuale sarà conforme a quella nefasta del precedente Gabinetto.

Pelloux risponde a De Amicis non essere il caso di discutere la politica estera del precedente Gabinetto.

Non crede che la precedente politica sia stata disastrosa, almeno negli intendimenti di chi la faceva. Venendo alla domanda di Rudinì Carlo, prega il collega degli esteri di fornire spiegazioni.

Canevaro premette che aveva in proposito preparato un comunicato per i giornali, ma che, però, volle prima comunicarlo agli amici stasera. Qui legge il comunicato che è stato dato alla *Stefani*, illustrandolo.

Canevaro dice che nulla vi ha di grave. E' una questione che si tratta non in Africa, ma in Europa, colla lealtà di rapporti che abbiamo colla Francia. Dice che si tratta non del porto di Raheita nè del paese, ma di una zona di terreno la cui sovranità non è ancora stabilito se dipenda da Massaua o da Obok. Nessuno dei due paesi ancora la occupò e pendono tuttora trattative.

Rudinì ringrazia degli schiarimenti. Aggiunge che la questione è assai importante, pochi in Italia conoscendola. Egli fu sul luogo.

De Amicis insiste sulla necessità che l'Italia abbia una politica forte, perchè l'Italia non è così debole come si dice, e deve farsi rispettare, e non correre dietro alle fisime dei trattati commerciali.

Canevaro replica di non credere assolutamente che la questione sia di quelle che lasciano conseguenze, tanto più che la Francia ci diede in questi giorni prove di grande lealtà. Aggiunge: « Noi vogliamo essere buoni con tutti, ma non deboli. » *(Applausi)*

Riccio dice: « Questo non è il luogo di discutere di politica estera. Il Governo comprende e divide i sentimenti che provocarono le domande; ma, svolgendo qui le interpellanze, teme si violino i diritti della Camera e delle minoranze. » Riccio aggiunge: « Del resto, si deve supporre che chi viene qui abbia già fiducia nel Governo. » *(Approvazioni)*

Pelloux dice ancora che trova giusto le osservazioni di Riccio, ma comprende la ragione delle domande alle quali il Governo, così direttamente interpellato, non poteva a meno di rispondere. Pelloux termina ringraziando gli amici del loro intervento; dopo di che la riunione si sciolse. I deputati escono a crocchi, commentando favorevolmente le dichiarazioni di Pelloux e di Canevaro.

Ore 0,50.

Circa la fisonomia dei partiti che intervennero alla riunione della Consulta, si può dire che essa abbracciò i componenti dei cinque settori: vi erano tutti i giolittiani e gli zanardelliani presenti a Roma (degli zanardelliani solo Cocco-Ortu si astenne); eranvi gli amici più intimi dell'onorevole Rudinì, cominciando dal figlio fino a Ruffo, Di Scalea, Monti-Guarnieri, Caffarelli, Perrotta; eranvi anche alcuni sonniniani e molti ex-crispini.

Dei membri del precedente Governo eranvi soli Afan de Rivera e Mazziotti; mancavano interamente l'Estrema Sinistra e il gruppetto che fa capo al Prinetti.

A proposito di questi, si narra che egli convocò gli amici nel pomeriggio, consigliandoli di non andare alla riunione. Invece Rudinì, in una riunione d'una diecina dei suoi, tenuta al suo villino all'ultima ora, li incitò ad andarvi, mentre prima li aveva lasciati completamente liberi.

Complessivamente la riunione si giudica importante per la discussione che vi si è svolta, per la qualità degli intervenuti, ed anche per il numero.

Riflettendo che si trovano a Roma meno di duecentocinquanta deputati, dei quali cinquanta di Estrema Sinistra, se ne può dedurre che l'Opposizione costituzionale non arriverebbe ad una cinquantina.

La convocazione del Senato.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 16:

Il Senato è convocato in seduta pubblica domani, alle ore 15.

Un pranzo di deputati piemontesi.

Roma, 16, ore 21,40. — Stasera una ventina di deputati piemontesi, con alcuni di altre regioni, si radunarono, come usano aprendosi e chiudendosi la Camera, ad amichevole banchetto al *Ristorante di Montecitorio*. Presiedeva Marsengo. Dopo il pranzo tutti si recarono alla riunione alla Consulta.

Fra il Papa e il sultano.

Roma, 16, ore 22,15. — La *Tribuna* dice che uno dei primi effetti del viaggio di Guglielmo in Palestina sarà la ripresa delle trattative per la nomina di un rappresentante del sultano presso il Vaticano. In compenso, monsignor Bavona, delegato apostolico a Costantinopoli, sarebbe nominato rappresentante del Papa a Costantinopoli.

Per l'espulsione di un giornalista.

Roma, 16, ore 21,40. — Bissolati ha mandata un'interrogazione al Governo per sapere se l'espulsione del corrispondente milanese dell'*Avanti!*, Walter Mocchi, sia conforme alle promesse del discorso della Corona.

La Mediterranea in favore del suo personale

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,15:

L'Amministrazione della Mediterranea, su proposta della Direzione generale, tenendo conto delle migliorate condizioni del bilancio, ha stanziato un milione per aumenti di stipendio e gratificazioni in favore del personale.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Romano, consigliere alla Corte d'Appello, in aspettativa, è richiamato in servizio alla Corte d'Appello di Genova. — Gussoni, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è collocato a riposo per sua domanda, conferendogli il titolo di presidente di Sezione di Corte d'Appello.

Jubilò, sostituto segretario alla Procura generale della Corte d'Appello a Torino, è nominato cancelliere di pretura a Gabiano e temporaneamente applicato alla Segreteria della Procura generale della Corte d'Appello di Casale — Ponzio, sostituto segretario aggiunto alla Procura generale della Corte d'Appello di Torino, è nominato sostituto segretario presso la stessa Procura.

Bottone, vice-cancelliere di pretura a Torino, è nominato sostituto segretario aggiunto alla Procura generale della Corte d'Appello di Torino.

Tribunale. — Campiani, giudice di Tribunale a Chiavari, è collocato in aspettativa per sua domanda — Dosio, giudice di Tribunale a Torino, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Preture. — Pace, reggente da vice-pretore ad Aosta, è trasferito a reggere la Pretura di Gavorrano. Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Cavalli, vice-pretore a Voghera — Montaldi, pretore a Nizza Monferrato, è traslocato a Biella — Genettini, pretore a Crevacuore, è collocato in aspettativa per sua domanda — Grassi, pretore ad Agordo, è tramutato a Savigliano — Rebuttati, vice-pretore a Sampierdarena, è trasferito alla Pretura urbana a Genova — Michela, sostituto segretario alla regia Procura presso il Tribunale di Alba, è nominato vice-cancelliere alla settima Pretura di Torino — Raimondo, vice-cancelliere di Pretura a Borgali, è nominato sostituto segretario alla regia Procura del Tribunale di Alba — Garlanda, vice-cancelliere di Pretura a Vigevano, è collocato in aspettativa per sua domanda.

Cancellerie. — Salza, avente i requisiti di legge, è promosso cancelliere e destinato alla settima Pretura di Torino — Ghiazzi è promosso vice-cancelliere al Tribunale di Voghera — Lessardi, vice-cancelliere alla seconda Pretura di Alessandria, è trasferito alla prima ivi — Genti, cancelliere di Pretura a Santo Stefano Belbo, è trasferito a Biella — Chiri, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Saluzzo, è nominato cancelliere di Pretura a Vimodrone.

Culti. — Il parroco di San Grato in Argentera a Rivarolo Canavese, è autorizzato ad accettare il legato di lire 50 di rendita della fu Elisabetta Gilardini. — La Fabbriceria parrocchiale di San Stefano Lavagna è autorizzata ad accettare il legato della rendita di lire 10 del fu canonico San Michele. — Il parroco di Santa Maria della Neve, a Pecetto Torinese, è autorizzato ad accettare il legato Tamasso di lire mille. — Venne concesso il regio *placet* all'atto del Capitolo della Cattedrale di Asti, che promove il canonico Gamba alla dignità di arcipretura della stessa chiesa cattedrale.

La Mediterranea e i suoi antichi impiegati

Per l'art. 82 del Capitolato delle convenzioni ferroviarie le Società esercenti le strade ferrate dovevano assumere il personale dipendente a quell'epoca dal Governo ed addetto alle costruzioni, e provvedere all'avvenire del medesimo allorquando fossero compiuti i lavori cui era adibito.

L'Adriatica ottemperò al disposto di detto articolo, non così la Mediterranea che, nel 1894, licenziava il detto personale.

L'ing. Manuti Gennaro, socio del Fascio, forte del suo diritto, convenne in giudizio la Mediterranea. La regia Corte d'Appello di Roma, dopo le sentenze interlocutorie, pubblicava il giorno 9 corrente la sentenza definitiva giudicando come segue: « La Corte accoglie « per quanto di ragione l'appello prodotto da « Manuti Gennaro nei rapporti della Società « Mediterranea con atto 5 agosto 1896 avverso « la sentenza resa dal Tribunale di questa « città il 23 dicembre 1895 e la medesima « revocando, respinta ogni maggiore istanza, « dispone quanto segue:

« 1° Dichiara che nei rapporti dell'ingegnere Gennaro Manuti la Società anzidetta « ha violato l'art. 82 del Capitolato annesso « alla legge sulle Convenzioni ferroviarie del « 27 aprile 1885; ed essa è tenuta al risarcimento dei danni per quel fatto derivati al « Manuti;

« 2° Dichiara che la indennità dovuta al « detto Manuti è la somma corrispondente allo « stipendio di annue lire *tremila*, da lui prima « goduto, pel periodo decorso dal 14 ottobre « 1894 alla data della pronuncia di questa sentenza;

« 3° Conseguentemente condanna la Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo « nella persona del suo direttore ing. Mattia « Massa a pagare al Manuti la somma di lire « *diciottomila quarantuna e cent. 65*;

« 4° Riserva al Manuti ogni diritto per « altra indennità che potesse spettargli per « l'avvenire;

« 5° Condanna la Società Mediterranea « alle spese di lite ed onorarii d'avvocato. »

Difensore strenuo del Manuti è stato il consulente del Fascio, avv. Gian Francesco Guerrazzi.

Sempre per le Filippine.

Parigi, 16 (*Stefani*). — Nel pomeriggio si è riunita la Commissione per la pace ispano-americana. I delegati spagnuoli presentarono un *memorandum* che mantiene le rivendicazioni sulle Filippine e propone di sottoporre ad un arbitrato l'interpretazione dell'articolo terzo del protocollo dei preliminari di pace.

I delegati degli Stati Uniti dichiararono che studieranno il *memorandum* nella prossima riunione di sabato.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 10,40:

Si assicura che i delegati americani rifiuteranno qualunque concessione riguardo alle Filippine.

Gli spagnuoli nella prossima seduta protesteranno contro tale condotta e romperanno le trattative, ma le proteste rimarranno platoniche, e l'America passerà oltre.

Pei condannati politici contumaci.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 22,20:

Il giornale giuridico *La Loi* si augura, per l'onore dell'Italia, che si mantenga il diritto di rifare i processi pei condannati dai Tribunali Militari contumaci, il che fece sempre anche la Monarchia francese, malgrado le leggi speciali.

Lockroy si dimette per un libro?

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 22,20:

E' probabile che il ministro Lockroy rinunzi al portafoglio della marina dopo la decisione del Ministero di processare il libro *L'Esercito contro la Nazione*, pel quale egli aveva, a suo tempo, scritta una lettera di felicitazioni all'autore, Urbano Gohier.

Dichiarazioni di Giorgio di Grecia.

Ci telegrafano da Trieste, 16, ore 14,30:

Apprendo che il principe Giorgio di Grecia, conversando con un membro della colonia greca di questa città che lo felicitava per la nomina a governatore di Creta, disse: « La nomina non mi fu ancora comunicata ufficialmente, però venni esortato a tenermi pronto ». Aggiunse essere suo fermo proposito mostrarsi equo ed imparziale verso ambidue gli elementi della popolazione cretese, e a non permettere in alcun modo che vengano lesi i diritti della minoranza.

Con questa linea di condotta spera di restituire in breve la pace e la prosperità all'isola, tanto travagliata.

⁂

Brindisi, 16 (*Stefani*). — Alle ore 10, proveniente da Trieste e a bordo del *Bosnia*, è giunto il principe Giorgio di Grecia. Si imbarcò subito a bordo della *Sfacteria*, proseguendo per Patrasso.

Un battaglione italiano lascia Candia.

Ci telegrafano da La Canea, 16, ore 14,50:

Il battaglione del 39° reggimento fanteria d'Italia, imbarcatosi sul *Marsala*, rimpatria e sbarcherà a Genova. Le truppe e le navi internazionali gli resero gli onori al momento della partenza: le popolazioni gli fecero affettuose dimostrazioni.

⁂

La Canea, 16 (*Stefani*). — Un battaglione italiano è partito, accompagnato, colle più calde manifestazioni di gratitudine, dai cristiani fino a Suda.

Suda, 16 (*Stefani*). — Il battaglione del 39° reggimento fanteria italiano è partito, alle ore 18, per l'Italia, a bordo del piroscafo *Marsala*.

⁂

La Canea, 16 (*Stefani*). — I notabili cristiani e mussulmani riunitisi a Sitia sotto la presidenza delle Autorità francesi. La riunione provò un sincero ravvicinamento fra i cristiani e i mussulmani. Questi cominciano a rientrare nei loro villaggi.

La lotta contro Banffy.

Budapest, 16 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Oggi è terminata la discussione sui progetti all'ordine del giorno, protrattasi per un mese in causa dell'ostruzionismo dell'Opposizione. L'appello nominale definitivo fu aggiornato a domani.

Durante la discussione, Banffy avendo rilevato che la lotta diretta contro di lui dall'Opposizione potrebbe scuotere la costituzione, ne nacque un grande tumulto provocato dall'Opposizione, che gridò: « Il presidente del Consiglio calunnia l'Opposizione. » Banffy dichiara che non disse mai l'azione dell'Opposizione diretta contro la costituzione, ma accennò soltanto ai pericoli che potrebbero esserne conseguenza.

Il viaggio di Nicolò di Montenegro.

Ci telegrafano da Sofia, 16, ore 12,30:

Alla fine del venturo mese, Nicolò di Montenegro giungerà qui. Nel suo viaggio, eviterà di passare per la Serbia.

Le Compagnie transatlantiche.

Londra, 16 (*Stefani*). — La Conferenza internazionale delle Compagnie transatlantiche decise che i vapori seguano due vie distinte nell'andata e nel ritorno.

Maltrattamento ad operai italiani smentito.

Vienna, 16 (*Stefani*). — La notizia di maltrattamenti agli operai italiani addetti ai lavori della linea San Michele-Murano per parte degli operai austriaci, è assolutamente insussistente.

Accidente ad una corazzata inglese.

Londra, 16 (*Stefani*). — La corazzata *Colossus*, che faceva esercizi di tiro a Plymouth, dovette interromperli in seguito ad un accidente.

INTORNO A DREYFUS

Chi erano i complici di Henry?

Ciò che dicono gli *attachés* militari.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Abbiamo da Londra, 16:

Il corrispondente del *Daily News* da Napoli manda al suo giornale.

« Ho avuto un'importante intervista con Casella, l'amico di Panizzardi, il noto subarnitore, e vi mando un sunto della nostra conversazione. In interviste precedenti egli mi aveva parlato di documenti riguardanti la difesa nazionale della Francia che erano in possesso degli *attachés* militari, e che erano stati forniti loro non da Dreyfus ma da Esterhazy e da altri. Ciò che mi premeva di sapere si era di scoprire chi erano quegli « altri », specialmente dopo che un giornale di Berlino aveva negato che il colonnello Schwartzkoppen avesse avuto alcuna relazione con Esterhazy.

« Quando vedeste il colonnello Schwartzkoppen a Berlino — gli chiesi — sapeva egli che chi aveva falsificato la lettera del 1896 era Henry, e conosceva egli gli autori di documenti allo stesso modo falsificati?

« Schwartzkoppen — egli rispose — mi informò esplicitamente che il falsificatore della lettera era Henry. Egli mi disse la semplicissima ragione del falso, ma non la volli pubblicare; perchè mi pareva che il tempo non fosse ancora venuto per fare una dichiarazione così importante, e non sarei stato creduto.

« Il colonnello Schwartzkoppen, per la sua missione era in relazione con Esterhazy, Henry, Paty du Clam ed altri ufficiali dello Stato Maggiore, che gli fornivano i documenti che interessavano la difesa della Francia, e che erano stati sottratti al Ministero della guerra. Ma i documenti erano falsi o le informazioni che essi contenevano erano fantastiche. Avessero essi fatto questo per ottenere di più per se stessi, o per una ragione sconosciuta al colonnello Schwartzkoppen, sta il fatto che quei signori non poterono più ottenere documenti importanti dal Ministero in cui erano impiegati. Ciò proveniva dal fatto che un nuovo ufficiale era stato addetto all'ufficio d'informazioni.

« Quest'ufficiale, che il colonnello Schwartzkoppen seppe poi essere Dreyfus, quando questi venne condannato, divenne una vera spina negli occhi per Esterhazy e compagnia. Egli sorvegliava attentamente tutto ciò che accadeva nel suo ufficio, e sembra ch'egli rendesse impossibili le « indiscrezioni » che erano state prima commesse.

« Dopo che Dreyfus fu addetto all'ufficio di informazioni, il colonnello Schwartzkoppen non ebbe più altre relazioni con Esterhazy, Paty du Clam ed Henry. Poco dopo accadde il grande scandalo e l'imputazione a carico di Dreyfus. Quando Dreyfus fu accusato di aver avuto relazioni coll'*attaché* tedesco, questi seppe subito che i documenti prodotti contro l'ufficiale accusato erano falsi.

« — Voi dite dunque — io notai — che Esterhazy e gli altri due avevano complici fra gli altri ufficiali?

« — Paty du Clam, Esterhazy ed Henry — replicò il signor Casella — erano quelli che trattavano direttamente col colonnello Schwartzkoppen, ma il danaro che essi ricevevano era diviso con altri ufficiali che non si lasciavano scorgere. Esterhazy lo disse allo Schwartzkoppen nello studio di quest'ultimo.

« A questo punto io chiesi al signor Casella se il colonnello Panizzardi aveva posteriormente confermato ciò che il suo collega tedesco aveva detto. Egli mi rispose che la aveva completamente confermato.

« — Ed ora lo avete nuovamente visto?

« — Sì, inoltre Panizzardi conferma un fatto importante, la cui verità è stata tanto strenuamente negata ultimamente dai giornali francesi. Il generale de Pellieux sapeva con assoluta certezza, e molto prima del processo Zola, che la lettera del 1896 che egli produsse al giudizio era stata falsificata da Henry.

« Io gli domandai: — Come potè Panizzardi fare un'affermazione così esplicita?

« — Perchè egli sapeva da fonte inoppugnabile, che però egli non mi volle far nota, che, all'epoca dell'inchiesta condotta dal generale De Pellieux, questi trovò, fra le carte di Esterhazy, una lettera di Paty du Clam, nella quale questi faceva menzione, breve ma esplicita, di una certa lettera « *dont le colonel Henry sera à parlé*. » Queste sono le precise parole ».

« Finalmente io feci al signor Casella una domanda a proposito del *petit-bleu*, del quale si era accusato Picquart di essere l'autore.

« Egli rispose: — Il colonnello Panizzardi mi disse che quel documento fu scritto dal colonnello Schwartzkoppen in sua presenza, e che esso era diretto al maggiore Esterhazy. »

Ancora la decisione della Cassazione.

Un corriere speciale per Cajenna.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 16:

La decisione della Camera criminale della Corte fu comunicata al Governo con una lettera del presidente Loew a Guillain, ministro delle colonie, che la comunicò subito al presidente del Consiglio.

In questa lettera non solo la Corte incarica il Governo di prevenire Dreyfus, che è invitato a presentare i suoi mezzi di difesa; ma essa prega ancora il ministro delle colonie di far pervenire all'interessato gli atti contenenti le domande alle quali Dreyfus dovrà rispondere.

Il corriere ordinario per la Guyana non parte che al 9 di ogni mese, ma è probabile che non si aspetterà questa data ancora lontana per trasmettere a Cajenna gli atti della Corte di Cassazione, e che si attiverà un corriere speciale.

Demange non va all'isola del Diavolo.

Parigi, 16, ore 22,30. — L'avv. Demange non andrà ad assistere agli interrogatorii di Dreyfus. Questi risponderà con una nota scritta.

Un processo per la morte di Henry?

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 15,25:

Il *Jour*, giornale esterhazyano del pomeriggio, afferma che, oltre agli inevitabili processi per Dreyfus e Picquart, presto se ne discuterà un altro sensazionale, attinente alla misteriosa morte d'Henry.

De Pressensé cancellato dalla Legion d'Onore.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 15,25:

Stamane, un commissario delle delegazioni giudiziarie ha notificato a De Pressensé, collaboratore del *Temps*, il decreto presidenziale, con cui lo si cancella dai ruoli della Legion d'Onore e gli si proibisce di portare decorazioni francesi o straniere, in seguito al processo intentatogli dinanzi al Consiglio della Legion d'Onore, per parole da lui pronunziate in un Comizio dreyfusiano.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

VITALIZI

La COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO, che è il più antico Istituto italiano d'assicurazioni, stipula a condizioni di speciale vantaggio

CONTRATTI DI VITALIZIO su una, due o più teste.

RENDITE IMMEDIATE e DIFFERITE - PENSIONI per la VECCHIAIA

Capitale sociale L. 5,200,000 — Capitale versato L. 925,600 — Riserve di utili 4,416,856 — Riserve di premi 7,658,601.

La Compagnia ha in corso contratti di vitalizio per L. 441,026 di rendita annua con una riserva speciale di » 3,672,386

Sede della Società: Milano, via Lauro, 7

Agenti procuratori: in TORINO, Dott. F. Malvano, via Principe Amedeo, 16 — ACQUI, Vacca e Ottolenghi — ALESSANDRIA, G. Sardi — ASTI, Moisè Momigliano — BIELLA, Verga e Bozzalla — CASALE MONFERRATO, F. Signorini — CUNEO, G. Viale. 2324 M a

---

COMPETENTE MANCIA

a chi consegnerà al portinaio di via Carmine, 6, **un orecchino con brillante** smarrito il 4 corrente tra detta via e piazza Castello. c 12387

Giovane forestiero

cerca pel 1° dicembre pensione in famiglia con camera (preferibilmente francese). — Scrivere Cassetta N. 10, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12310

Da affittare

Pel 1° Gennaio 1899

Alloggio al 2° piano esposto a levante, e mezzadi, composto di 4 camere e gabinetto d'entrata, tutto messo a nuovo, comodità moderne, per L. 450 annue. Visibile dalle 12 alle 16.

Al presente

Elegante palazzina di 6 membri, comodità moderne, signorilmente mobiliata, giardino cinto da cancellata in ferro, per L. 1900 annue; senza mobilio L. 1800. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12, Torino. 12321

Da affittare o da vendere

casa di 10 membri con giardino. Via Governolo, 6. c 12305

Corso Vittorio Eman., 62

Vendesi cavallo inglese corrozziere, anni sette. c 12379

Cercasi rimettere

nel centro di Torino un Ristorante-pensione. — Scrivere al N. c 12336, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12365

Costruttori. Vendesi tutto il materiale, tegole, zinco, reti metalliche, lamiere ondulate zincate, tele catrame, iuta, canapa, legname Gallerie Esposizione Torino. — F.lli Bonomi, *Milano*, Calvi, 2, *Torino*, Marenco, 11. 12357 M

Opificio

30 cavalli idraulici, motrice vapore vendesi affittasi Pinerolo. Vendonsi macchine lanificio. — Scrivere Ing. Canova, via Assarotti, n. 10, Torino. c 12335

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro**, **gioie** e Polizze Monte di Pietà. 12346

Da affittare camera mobiliata piano 2°, balcone sul corso Valentino n. 36. 909

VENDITA

Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi al Magazzini di **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre*, 51, *Torino*. Grande **Stock** residuo provvisto dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 9100

800

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere, sempre pronti. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele 1, 23. 4008

Cercasi

chiosco rettangolare in ferro con vetri uso veranda, lungo non meno di 7 metri, largo 3, alto 4 — Scrivere Cassetta 21, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12498

Ottimo affare

offresi per chi, disposto a stabilirsi in ameno paese di montagna, rilevasse un'officina elettrica per l'illuminazione pubblica e privata di un importante Comune del Piemonte, molto bene avviata, che rimettesi a buone condizioni.

Per l'esercizio di detta officina elettrica non occorrono cognizioni speciali di elettricità. c 12305

NOVITÀ

Ultimi giorni Esposizione.

Se volete provare il più discusso ed originale divertimento, fate una visita al

Castello Girante

onorato d'una visita di S. M. il Re e la Regina. Detto *Castello* è smontabile; perciò se ne propone la vendita a colui che volesse farne una buona speculazione viaggiando. c 12602

Pianoforte a due usi

Tastiera e manivella da vendere. — Vendite e noli prezzi modici L. Bianchi e C., via Genova, 19. c 12315

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guariti con la **cura speciale** del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al **D.r Alfonso Baciocchi**, medico-chirurgo, *Firenze*, viale *Principessa Margherita*, 25. 12158 F

TORINO - Piazza Castello, n. 22 - TORINO

IMPERMEABILI HERMANN

Ormai per l'acquisto d'un **Impermeabile elegante**, di durata e di **vera impermeabilità**, si va nei *Grandi Magazzini Hermann*, piazza Castello, n. 22, dove l'assortimento è talmente ricco, che chiunque troverà sempre pronto ciò che potrebbe desiderare in qualunque genere.

In pochi anni la Casa G. HERMANN ha acquistato per l'Impermeabile la stessa *buona fama* che da anni gode per le *SOPRASCARPE DI GOMMA*. 12503 M

ELETTRICITA' ALTA ITALIA

Società Anonima - Sede in Torino - Capitale versato L. 10,000,000

Concessionaria di distribuzione

di LUCE ed ENERGIA ELETTRICA in TORINO

Al 15 Novembre erano	sottoscritti	3000 lampade 470 cavalli
	in azione	1650 lampade 255 cavalli

La Società, a semplice richiesta, s'incarica dei preventivi di costo e dell'esecuzione o della sorveglianza degli impianti.

Per informazioni e trattative dirigersi alla sede attuale della Società, **via Mercanti, 18**, Torino. Con ulteriore avviso si renderà noto il trasloco alla sede definitiva in **via Arsenale, 21.**

10577 LA DIREZIONE.

Cinture ventriere

Specialità in **Cinture** per signore incinte, per rene mobile e per qualsiasi altro caso, si fabbricano a perfezione su misura. - **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9 (Casa di Sdocia).

Biciclette Meteor

Graz - Styria

Scorrevolezza e silenziosità incontestabili. Il celebre materiale Styriano del quale sono costruite queste biciclette rende affatto inutile ogni elogio per la loro insuperabile robustezza.

Rappresentanti generali esclusivi per l'Italia: **D. Tedeschi e F.o Verona.** c 12291-07

UOMINI!

Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. — **Ultimo** listino speciale *gratis* in busta non intestata *e ben chiusa*, contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Freech**, Milano, Casellario 121. 1 M

China Pacelli (China granulare effervescente) guarisce **l'acidità, i dolori e bruciori di stomaco, la cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale.** Il bicarbonato di soda, di cui se ne fa tanto uso, oltre ad **impoverire il sangue**, e da quindi **debolezza, snervatezza, dilatazione di stomaco.** — Vendesi dalla Ditta PACELLI di **Livorno** e presso tutte le farmacie del Regno a L. 2. - Per posta L. 1,25 in più. 11430 F r

LA SORDITA' e i MALI D'ORECCHIO

trovano un ottimo e innocuo rimedio coll'uso dell'

UDITINA Linimento acustico

Questa meravigliosa ritrovata, ormai dovunque apprezzata per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato *rimedio sovrano contro la* **Sordità**, — Essa guarisce e allevia o sordità qualunque ne sia la causa, *rinforza*, *ravviva l'udito* ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocua, può usarsi fiduciosamente da **chiunque.** Prezzo L. **4,75** la Boccetta (L. 2 fr. di porto). N. 2 Boccette fr. di porto L. 9,50. Una Boccetta di *Uditina* e un paio di Cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 6,50 fr. di porto. Spedire cartolina-vaglia all'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA, via S. Calocero, 25, **Milano.** 11909 M

Calli ai piedi.

Chi vuol passeggiare franco, libero e senza dolore faccia uso del rinomato **Callifugo** della *Farmacia del Cinghiale di Firenze*, che da sedici anni è riconosciuto il migliore di ogni altro fin qui conosciuto.

Il **Callifugo** della Farmacia del Cinghiale di Firenze, preparazione speciale del chimico farmacista cav. *Guido Bianchi*, sia che si voglia in forma di liquido ovvero ridotto in tanti Cerottini si vende in tutto il Regno al prezzo di centesimi **60.**

Deposito esclusivo per **Torino** presso il chimico farmacista sig. LEOPOLDO BODO, via Roma, angolo Andrea Doria. 10153 F

CUCINE ECONOMICHE 11227 M

PER FAMIGLIE

del miglior sistema

OLTRE 5000

furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi PER LA CUCINA

Prezzi fissi

Cataloghi a richiesta. — Spedizioni in tutti i paesi

CARLO SIGISMUND

TORINO Via XX Settembre, 44 | MILANO Corso Vittorio Eman., 38

Thé MESSMER L. 3.50 • 5.— le ½ Kilo.

Miscela d'eccellente qualità (Francoforte s. M.)

F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8. 12315 X

VERMOUTH al moscato Canelli

Fratelli PAISSA *fornitori Reali Case* **TORINO** **piazza S. Carlo, 8.**

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da **Ch. FAY. Profumiere**

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI 30 M

Virilità-Neurastenia

Ci piace riferire ancora una volta i punti più importanti di un discorso tenuto a Monaco dallo specialista dottor Müller, riprodotto dal *Secolo Illustrato* di questo anno, n. 287. « Si chiama neurastenia una malattia speciale del nostro tempo, diventata frequentissima per diverse ragioni. Fra le malattie che più predispongono alla neurastenia sta in prima linea l'influenza. Una falsa educazione, ferite nel corpo, uno spavento possono produrre la neurastenia. La neurastenia si trova facilmente in quelle persone che menano vita agitata, quali banchieri, politicanti, alti impiegati, medici, ufficiali, maestri, maestre, studenti, ecc. I sintomi della malattia sono parecchi e fisici; stanchezza, facile irritabilità, attacchi di *spleen*, cambiamento di opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia. Talora si ha una specie di incubo, oppure timore di probabili mali od agorafobia. Gli ammalati si pascono d'illusione, si lagnano di debolezza della memoria per distrazione, pensano al suicidio senza desiderarlo, soffrono di battiti al cuore e di arresti nel polso, con rapido arrossimento od impallidimento o con svenimento. Soffrono dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondante sudore, albuminuria transitoria, ecc. Il principio della malattia è cronico ed inosservabile. E' difficile dire in che consiste la malattia. Verosimilmente la causa sta nella mancanza di ferro nel sangue, mentre un uomo sano ne ha l'11 0/0, un neurastenico ne ha il 9 0/0 quanto un'anemica ragazza. »

Questa giusta opinione di uno specialista quale il Müller spiega la grande efficacia della cura praticata con i *Granuli di Stricnina precisi ed il Rigeneratore* Lombardi e Contardi. E' questo l'unico modo di far penetrare certamente e subito il ferro nel sangue assieme al fosforo ed al manganese di cui è costituito il Rigeneratore. In breve tempo l'ammalato riacquista il senso della perfetta salute, il colorito del volto, le forze di tutto il corpo. Non vi è cura migliore, e solo questa è veramente radicale. Attestati: Catania, 1° agosto '96. Prego mandarmi altri due *flaconi* del vostro Rigeneratore, che mi ha dato la vita dopo 10 anni di lunghissime sofferenze per neurastenia. Adesso godo la salute. Con tutta stima vi riverisco, L. M., Treviso, 9, 7, '93. Sento il dovere ed il bisogno di esprimervi la mia riconoscenza, avendo con la cura da voi favoritami ricuperato in si breve periodo di tempo *interamente* le mie forze, ed io stesso ne sono meravigliato, non avendo mai sperato tanto (virilità). Colla più sentita stima vi riverisco. C. P. Modella (Modena), 3, 10, '98. Con molto vantaggio feci la cura delvostro Rigeneratore con i Granuli di stricnina per guarire la neurastenia, e davvero mi sento ristabilito. Desidero ripeterla nell'autunno. C. M.

Guardatevi però dagl'impostori e ciarlatani che hanno stupidamente imitato o falsificato questa cura, comprando perfino attestati medici col sangue della povera gente ingannata. Usate solo il vero Rigeneratore Lombardi e Contardi, che ha 30 anni di esperienza e fu premiato con medaglia d'oro al merito scientifico.

La cura completa (4 fl. R. 11 Gr. stricn.) costa L. 18 in tutto il Regno, e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, Largo Spirito Santo, palazzo Augri. 12741 N

Vendesi a prezzi convenientissimi

tutto il materiale dell'Esposizione di Torino

Legname — Zinco

Lamiera zincata — Rete metallica — Tegole

Tele impermeabili

Rivolgersi in **Torino**, F.lli BONOMI, corso Dante, 41, in **Milano**, F.lli Bonomi, via Pietro Calvi, 2. 12556 M

Per chiusura dell'Esposizione

nei giorni 21, 22 e 23 corrente

si **metteranno in vendita** *a trattative private*

500 sedie impagliate ed assortite

presso gli alloggi delle **Comitive operaie**, via Zecca, 22. 12882

Pensione per partorienti.

Vasto appartamento, massima esattezza nel servizio e cura. *Prezzi mitissimi.* — Maestra levatrice C. CAPELLO, **via Bertola, n. 9**, angolo via Venti Settembre, **Torino.** c 11809

Dinamite Nobel Società Anonima

AVIGLIANA - TORINO

CONCIMAZIONE AUTUNNALE

SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura **garantiti all'analisi**

FOSFAZOLITE

prodotto per l'arricchimento dello stallatico (triplicazione del dosaggio in azoto) e completa disinfezione delle stalle. (Marca depositata). 10330

Catalogo e istruzioni a richiesta.

CARTA FAYARD E BLAYN

Rimpastro la più efficace per guarire REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, IRRITAZIONI DI PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE. — Topico eccellente contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. - In tutte le Farmacie (Esigere la vera firma). 10814 M

Die militaerpflichtigen Angehoerigen

des deutschen Reiches werden benachrichtigt, dass *S. M. S. Hertha* den Hafen von Genua am 18. d. Mts. anlaufen wird und dass sich Ihnen somit die Gelegenheit bieten wird, sich von einem Marinearzt auf ihre Diensttauglichkeit untersuchen zu lassen.

12935 *Der Kaiserliche Konsul* H. von KUHLMER.

Fiera all'Esposizione

La Ditta LEOPOLDO GROSSO

VIA ROMA, N. 12 12800

mette in vendita a prezzi ridotti tutta la biancheria esposta stata **premiata con MEDAGLIA D'ARGENTO.**

Occasione per le spose.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqué — Oxford — Brillantine — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora

Dono-Ricordo a chi acquista PIÙ DI 50 LIRE.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS. 2430 M

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

Oltre alle migliori stoffe novità, estere e nazionali, è fornita di un grandioso **assortimento di stoffe per soprabiti, abiti da visita e da società.**

— Eleganza taglio e confezione accuratissima. —

Panni colorati per livree. 75

LEGNA DA ARDERE

1a qualità **faggio** e **rovere**, stagionata e corta perstufa e franklin - **spaccata piccola** per avviare caloriferi. — **Prezzi limitatissimi.** *Servizio a domicilio.* 11418

M. VALPERGA, *via Venti Settembre*, n. 18, *Torino*.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sicali contraffazioni. — Stabilimento Chimico D.r MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 61 F

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE.** *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE.** Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. *Ogni capsula porta il nome* (MIDY)

Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le farmacie. 333 M

DEBOLEZZA ORGANICA e delle OSSA

EMULSIONE TARICCO

di Olio Fegato di Merluzzo

L'EMULSIONE TARICCO di olio di fegato di merluzzo, con glicero fosfati di soda, calce e ferro, sali che la scienza ha dimostrato essere esclusivamente assimilabili, la cui potente azione si manifesta contemporaneamente sul sistema nervoso, osseo e sanguigno, meglio degli altri preparati esteri e nazionali a base di semplici fosfati può rigorosamente affermarsi il migliore dei ricostituenti. E' per ciò che si hanno effetti rapidi e duraturi nella debolezza congenita dei bambini, in quella acquisita degli adulti dopo malattie gravi ed esaurienti, nel linfatismo, nella scrofolosi, nel rachitismo ed anche nelle varie forme di anemia.

Prezzo L. 2 flacone piccolo - L. 4 flacone grande.

Farmacia TARICCO, piazza S. CARLO, angolo via Roma - Torino

Per spedizioni aggiungere L. 1.

Città di Torino

Avviso d'asta.

Alle ore 14 di lunedì, 21 novembre 1898, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo, costituente l'intiero isolato compreso fra le vie Amedeo Avogadro, Ettore De Sonnaz, Sagliano e Montecuccoli, della superficie di metri quadrati 2255 circa, salvo misura definitiva, in base al prezzo stato aperto di L. 25 per cadun metro quadrato.

I capitoli di condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nell'Ufficio municipale dei lavori pubblici. 12208

Demoiselle française

avec brevet, cherche emploi d'institutrice après famille distinguée — Ecrire V. R., Garibaldi, 2, Torino. c 12355

Sig.na dabbene

praticante da dieci anni il commercio, desidera impiegarsi presso seria casa. Ottime referenze. In caso presentasi. Scrivere alle iniziali G. 20 G., fermo in posta. c 12731

Studenti

Lezioni di esercitazioni nella lingua francese fatte da un professore di nazionalità francese. Indirizzare via Scuole, 15. c 12391

Lingua francese

moderna. — Prof. **Monnet**, via Ospedale, 20, c 12609

ANGLAISE

cherche place gouvernante. — Français, Musique élémentaire. Ecrire F. S., 28, poste restante, Turin. c 12381

Maestra Levatrice

Docelli Innocenta tiene pensione per partorienti da L. **50** in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino.** 129

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola Minimum L. 1

D. M. S. U. Per ora non posso dimenticare certo cose che lavorando. Scriverò appena potrò, presto; almeno lo spero. Addio Gretchen. Ricordati. c 12919

N. O. Inquieto desidero notizie tua salute. Pensoti sempre mandando ogni giorno b... affettuosi. Scrivi. c 12926

Riforma. Attendoti immancabilmente venerdì o sabato appuntamento dalle 4,30. U...... boccuccia adorata. c 12817 **Lutero.**

LEGNA DA ARDERE

di rovere stagionatissima, tagliata corta per franklin e cucina a L. **30** alla tonnellata resa in cortile. — **Corso Principe Oddone, n. 86**, presso la *Barriera di Lanzo*. - Al minuto L. **3 50** al quintale resa a domicilio.

Rivolgersi via Bertola, n. 47. 9513

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE) dell'illustre Comm. Prof. **Vanzetti**

Proprietà

Chimico-Farmacista-VERONA

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA

DENTI BIANCHI E SANI

Le TOSSI I CATARRI Le BRONCHITI Le POLMONITI La TUBERCOLOSI	sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpin-clorleticico.** Dose L. 3-5-8. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 929 e

A. SEGUIN

BORDEAUX

Membro del Giuri Fuori Concorso

Esposizione Internle BORDEAUX 1895

TINTURA INSTANTANEA del DOTT. RICHARD'S pei CAPELLI ed alla BARBA

Vendita in tutte le buone PROFUMERIE, FARMACIE e DROGHERIE. 19 M

Pastiglie Bismuto Magnesiache

INFALLIBILI

per le **cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo,** ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

SCATOLE DA L. **2 50** e **1 50** CON ISTRUZIONE.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17.

TORINO. 62

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed *un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 11 alle 15, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 3 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Un incidente franco-italiano sulla costa di Raheita.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22:

La *Tribuna* riceve questo dispaccio da Napoli:

« **Napoli**, 16 novembre.

« Corre qui con insistenza la seguente notizia: In uno degli scorsi giorni una nave francese avrebbe approdato sulla costa di Raheita. Ne sarebbero sbarcati un ufficiale e alcuni soldati francesi.

« Il comandante italiano si fece subito innanzi, avvertendoli essere quel territorio posto sotto la protezione italiana. L'ufficiale francese, pur opponendo le sue riserve, si sarebbe rimbarcato coi suoi uomini.

« Questo fatto produce impressione, supponendosi che questa mossa dei francesi sia dovuta agli intrighi dell'ex-sultano di Raheita e alla nota pretesa della Russia; che non riconosce il protettorato italiano su quella costa. »

La *Tribuna* così commenta: « Queste voci corrovano in modo molto confuso ed incerto anche a Roma. Riteniamo ad ogni modo che si tratti di qualche mala intelligenza e di qualche equivoco. Circa la missione della nave che avrebbe approdato alla costa di Raheita, nessuno vorrà credere che, dati i rapporti attuali tra la Francia e l'Italia, si vogliano per parte della Francia creare ragioni di dissidio fra i due paesi. »

La *Tribuna* aggiunge: « Sappiamo del resto che il nostro Governo, senza dare alla cosa un'importanza maggiore di quella che ha, saprà tutelare vigorosamente gli interessi e la dignità nostra ».

La versione ufficiale dell'incidente di Raheita.

Ecco la versione ufficiale sull'incidente di Raheita, versione che il Governo stesso (come annunziò il ministro Canevaro nella riunione parlamentare alla Consulta) ha comunicato ai giornali a mezzo della *Stefani*, datandola da **Massaua, 16.**

Si ha da Assab che in un punto della costa, dipendente dal sultanato di Raheita, era sbarcato dallo incrociatore francese *Scorpion* un agente francese con 6 uomini, con 6 marinai e 2 ascari.

Essendosi recato sul luogo con mezza Compagnia l'ufficiale italiano, comandante il presidio di Raheita, ed avendo chiesto spiegazioni all'agente, questi rispose sostenendo che quel punto già si trovava entro il confine francese.

Però consentì a ritirarsi a bordo coi marinai, lasciando a terra due ascari, cui si aggiunse il suo subalterno borghese.

Accanto a costoro un ufficiale italiano lasciò un plotone in attesa che la controversia si risolva fra i due Governi cui testo se ne fa riferito.

Impressioni e commenti sul discorso della Corona.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,45:

La lettura del discorso reale è durata sedici minuti. Produsse, in complesso, ottima impressione. Il primo applauso si ebbe all'accenno alla pacificazione degli animi. Passò sotto silenzio l'accenno alle cause dei disordini. Vivo applauso all'accenno alle famiglie delle vittime, alle idee sovvertitrici. Triplice applauso provocò l'allusione all'assassinio dell'imperatrice. Altro applauso nutrito quando il Sovrano affermò che il suo Governo saprà difendere i diritti della potestà civile. Vivissime approvazioni e *bravo!* al saluto alla nostra cara Torino. E' passato silenzioso l'accenno alla pace. Si approvarono le parole relative all'aumento della flotta. Calorose ovazioni in fine del discorso, e grida di: *Viva il Re!*

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 17,55:

Montecitorio non è oggi straordinariamente animato. Vi si discute soprattutto il discorso della Corona, che, tolto qualche appunto dei soliti sistematici oppositori, viene giudicato assai favorevolmente, come un'onesta e liberale promessa, cui nutro fiducia che il Ministero faccia seguire buoni fatti.

Intesi qualche deputato del Centro, si-nora assai riservato verso il Ministero, elogiare il discorso senza restrizioni. Qualcuno lo trova troppo lungo; non approva che la parola del Re entri nei provvedimenti minori, come l'accenno all'acquedotto delle Puglie, all'organico delle Poste, ecc., dicendo che questi devono piuttosto annunziarsi nei discorsi dei ministri. Si osserva anzitutto che i ministri, appunto per darvi maggiore solennità, ne lasciarono l'annunzio e la promessa al Sovrano.

Del resto, uno fra gli appunti fattisi nei precedenti discorsi fu precisamente la deficienza dell'annunzio di progetti concreti e la soverchia generalità e indeterminatezza delle frasi, esprimenti o troppo, o troppo poco.

Il periodo riguardante l'amnistia s'interpreta nel senso che il Sovrano l'accorderà certamente, ma vuole che abbia carattere di spontaneità del suo cuore, e non quello di cosa che gli venga quasi imposta da agitazioni, riunioni e indirizzi d'associazioni o Comitati radicali, cessati i quali, si ritiene che la clemenza sovrana si esplicherà subito e più largamente di quanto si suppone.

I commenti della stampa romana.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,40:

La *Capitale*, primo giornale uscito col testo del discorso reale, scrive: « Il discorso della Corona, tutto vibrante di fede patriottica e di generose promesse, si ripercuoterà nella penisola con segni di compiacimento e letizia. La parola del Re getta una sana corrente di ossigeno nella bassa atmosfera politica. »

L'Opinione così riassume un suo benevolo commento: « L'impressione del discorso, considerato come programma pel lavoro legislativo, può così fedelmente riassumersi: si promette troppo e un tal programma non per una Sessione, ma per più Sessioni sarebbe abbondante. Auguriamo che vi sia nel Governo e nel Parlamento buona volontà: non manca l'annunzio di buone intenzioni! »

L'Opinione, rilevando poi il caloroso opportuno applauso a Torino, scrive: « Quanti sentimenti dolci e gagliardi suscitava quell'applauso da Roma a Torino! Il sindaco Casana, che era fra i senatori, potrà dire al Consiglio comunale quanto sia stato entusiastico quell'applauso alla città gloriosa, alla patria del Re! »

L'Italie dice che la Camera trovò il discorso troppo lungo e nei progetti annunziati le indicazioni sono troppo vaghe. « Ciò malgrado, aggiunge l'*Italie*, tutti si accordano nell'attendere il testo dei progetti prima di pronunciarsi sulla politica del Gabinetto presente, mentre sarebbe assolutamente inopportuno combatterlo. »

L'Agenzia Italiana scrive che il discorso della Corona ha prodotto impressione favorevole per lo spirito che lo informa, per le ripetute dichiarazioni che i due capisaldi del programma del Governo saranno la pace all'estero, la conciliazione degli animi all'interno, accompagnata dal rispetto delle leggi, delle istituzioni e degli ordini sociali.

L'Agenzia aggiunge: « Anche il Corpo diplomatico è rimasto favorevolmente impressionato per l'intonazione eminentemente pacifica di tutti i passi che si riferiscono a questioni estere e agli amichevoli rapporti che l'Italia conserva con tutte le Potenze. In complesso, l'impressione generale è buona, e fa bene presagire dell'andamento dei lavori parlamentari.

L'Esercito dice che il discorso è un documento improntato a calma serena, quale si conveniva nei momenti attuali. Si compiace che siasi riservato all'esercito e alla marina il posto dovuto. *L'Esercito* conchiude: « Questo discorso energico senza ostentazione, patriottico senza rettorica, piace soprattutto perchè è senza fronzoli, senza quelle frasi rimbombanti che vanno tanto a genio del nostro temperamento latino e per la cui assenza non mancheranno gli insoddisfatti. Esso addita la via più adatta per iniziare un periodo fecondo di lavoro e ridestare la fiducia del Paese nel proprio avvenire. Esso pare destinato a produrre la più favorevole impressione all'interno e all'estero: al Parlamento, al buon senso degli italiani, il fare il resto. »

Il *Don Chisciotte* dice che il discorso manca di un concetto unificatore.

L'Osservatore Romano, naturalmente, trova il discorso cosa mediocre.

Il *Fanfulla*, dopo aver premesso che la nota patriottica ha vibrato felicemente nel discorso, dice che gli accenni alle riforme sono felici in parte, alquanto timidi in altre, come quelli delle riforme tributarie, che giudica indeterminate.

La *Tribuna* scrive: « Il preciso, minuto e analitico, fin troppo, discorso della Corona odierno avrebbe riscosso il per fi maggiori approvazioni ove, riducendone anche la sostanza, la forma fosse stata rilevata con qualche abbreviazione e qualche ornamento rettorico.

« Ma a parte questo, crediamo, leggendolo e badando, come è necessario e doveroso, alla sostanza delle cose e al programma del Governo, che in esso ha preso forma concreta, che l'impressione generale sarà ottima nel Parlamento e più ancora nel Paese. »

L'Avanti! dice che l'unico mezzo di ottenere il plauso universale al discorso sarebbe stato di includervi l'amnistia per tutti i condannati politici.

L'ordine del giorno della seduta di domani.

Roma, 16, ore 16,10. — L'ordine del giorno della seduta della Camera di domani porta: Elezione del presidente, di quattro vice-presidenti e di due questori. Ore 15.

Previsioni parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

La candidatura di Zanardelli alla presidenza della Camera domani passerà indubbiamente a primo scrutinio, quantunque si noti un lavorio occulto fra alcuni deputati del Centro e di Destra, perchè si voti con schede bianche. Queste, tuttavia, si ritiene che saranno poche.

La presentazione dei progetti preparati dal Ministero si farà gradualmente, man mano che l'ordine del giorno della Camera si verrà sfollando, per non ingombrare troppo il lavoro delle Commissioni e per impedire la confusione che accompagna naturalmente il troppo agglomerarsi di leggi pronte alla discussione.

Si conferma che nulla verrà innovato al progetto presentato dal Ministero precedente per modificare la tassa sulle successioni e colpire in proporzioni maggiori gli eredi più lontani, segnando una progressività inversa al grado di parentela. Parimenti le modificazioni proposte si ripresenteranno alla Camera senza variazioni.

L'Avanti! raccoglie la voce che si offrirà la presidenza della Giunta del bilancio a Boselli.

La riunione degli amici del Ministero

Le spiegazioni del Governo sull'incidente di Raheita.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,10:

A Montecitorio si è affisso questo avviso: « Gli amici del Ministero sono invitati stasera alla Consulta alle ore 21. » Subito si è notato la frase *agli amici del Ministero* e non alla maggioranza, come usava Crispi, non avendola Rudinì mai convocata.

Un deputato amicissimo di Sonnino mi disse che il loro gruppo, pure conservando un'aspettativa pienamente benevola per il Ministero, si asterrà di intervenirvi per un sentimento di lealtà, essendo ridicolo andarvi colla condizione di sentire cosa vi si dirà, e poscia regolarsi; ciò potrà farsi benissimo senza andare alla riunione.

Del resto, questo è anche il desiderio del Governo. Così saprà di poter realmente contare su quanti parteciperanno alla riunione.

Rudinì partirà stasera o domani.

Dicesi che, interpellato da amici sul come regolarsi, li lasciò completamente liberi.

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23,10:

La riunione degli amici del Ministero nel salone della Consulta è cominciata poco dopo le ventuna ed è durata fino alle ventidue e mezzo.

I presenti erano centocinquanta: tra questi, tutti i ministri e i sottosegretari; gli onorevoli Giolitti, Facta, Rogna, Calleri Enrico, Borsarelli, Cortese, Pozzi, Maggiorino Ferraris, Pirano, Rovasenda, Gavotti, Scotti, Serralunga, Talamo, Brunicardi, Cao-Pinna.

Aperse la discussione *Pelloux*, spiegando che aveva convocato gli amici perchè era intendimento del Governo di sentire dagli amici se era il caso di accordarsi circa i nomi per i varii Uffici e Commissioni.

Sandonato dice di ritenere che circa la nomina del presidente della Camera non vi sia più discussione, dopochè si è fatto il nome di Zanardelli.

Pelloux risponde che il Ministero non aveva fatto offerta di tale carica a nessun uomo politico; era però lietissimo che il nome di Zanardelli incontrasse l'approvazione degli amici. *(Applausi)*

Trechio avrebbe fatto la stessa proposta di Sandonato, se non fosse stato preceduto. Si dice lietissimo della dichiarazione di Pelloux, perchè il nome di Zanardelli designa l'indirizzo della politica del Governo.

Vischi vorrebbe proporre la nomina di una Commissione per la scelta delle nomine alle altre cariche; ma, su proposta di *Falci*, si dà pieno mandato al Governo.

A questo punto *Carlo Rudinì* chiede quale condotta terrà il Governo circa lo sbarco francese a Raheita, augurandosi che il Governo non commetta un atto di debolezza, perchè teme che la Francia, avendo recentemente ricevuto uno schiaffo da una nazione più forte, voglia rifarsi a nostro danno.

De Amicis rincalza l'interrogazione precedente, desiderando sapere se la politica estera del Governo attuale sarà conforme a quella nefasta del precedente Gabinetto.

Pelloux risponde a De Amicis non essere il caso di discutere la politica estera del precedente Gabinetto.

Non credo che la precedente politica sia stata disastrosa, almeno negli intendimenti di chi la faceva. Venendo alla domanda di Rudinì Carlo, prega il collega degli esteri di fornire spiegazioni.

Canevaro premette che aveva in proposito preparato un comunicato per i giornali, ma che, però, volle prima comunicarlo agli amici stasera. Qui legge il comunicato che è stato dato alla *Stefani*, illustrandolo.

Canevaro dice che nulla vi ha di grave. E' una questione che si tratta non in Africa, ma in Europa, colla lealtà di rapporti che abbiamo colla Francia. Dice che si tratta non del porto di Raheita nè del paese, ma di una zona di terreno la cui sovranità non è ancora stabilito se dipenda da Massaua o da Obok. Nessuno dei due paesi ancora la occupò e pendono tuttora trattative.

Rudinì ringrazia degli schiarimenti. Aggiunge che la questione è assai importante, pochi in Italia conoscendola. Egli fu sul luogo.

De Amicis insiste sulla necessità che l'Italia abbia una politica forte, perchè l'Italia non è così debole come si dice, e deve farsi rispettare, e non correre dietro alle fisime dei trattati commerciali.

Canevaro replica di non credere assolutamente che la questione sia di quello che lasciano conseguenze, tanto più che la Francia ci diede in questi giorni prove di grande lealtà. Aggiunge: « Noi vogliamo essere buoni con tutti, ma non deboli. » *(Applausi)*

Riccio dice: « Questo non è il luogo di discutere di politica estera. Il Governo comprende e divide i sentimenti che provocarono le domande; ma, svolgendo qui le interpellanze, temo si violino i diritti della Camera e delle minoranze. » Riccio aggiunge: « Del resto, si deve supporre che chi viene qui abbia già fiducia nel Governo. » *(Approvazioni)*

Pelloux dice ancora che trova giusta le osservazioni di Riccio, ma comprende la ragione delle domande alle quali il Governo, così direttamente interpellato, non poteva a meno di rispondere. Pelloux termina ringraziando gli amici del loro intervento; dopo di che la riunione si sciolse. I deputati escono a crocchi, commentando favorevolmente le dichiarazioni di Pelloux e di Canevaro.

Ore 0,30.

Circa la fisonomia dei partiti che intervennero alla riunione della Consulta, si può dire che essa abbracciò i componenti dei cinque settori: vi erano tutti i giolittiani e gli zanardelliani presenti a Roma (degli zanardelliani solo Cocco-Ortu si astenne); eranvi gli amici più intimi dell'onorevole Rudinì, cominciando dal figlio fino a Ruffo, Di Scalea, Monti-Guarnieri, Caffarelli, Perrotta; eranvi anche alcuni sonniniani e molti ex-crispini.

Dei membri del precedente Governo eranvi soli Afan de Rivera e Mazziotti; mancavano interamente l'Estrema Sinistra e il gruppetto che fa capo al Prinetti.

A proposito di questi, si narra che egli convocò gli amici nel pomeriggio, consigliandoli di non andare alla riunione. Invece Rudinì, in una riunione d'una diecina dei suoi, tenuta al suo villino all'ultima ora, li incitò ad andarvi, mentre prima li aveva lasciati completamente liberi.

Complessivamente la riunione si giudica importante per la discussione che vi si è svolta, per la qualità degli intervenuti, ed anche per il numero.

Riflettendo che si trovano a Roma meno di duecentocinquanta deputati, dei quali cinquanta di Estrema Sinistra, se ne può dedurre che l'Opposizione costituzionale non arriverebbe ad una cinquantina.

La convocazione del Senato.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 16:

Il Senato è convocato in seduta pubblica domani, alle ore 15.

Un pranzo di deputati piemontesi.

Roma, 16, ore 21,40. — Stasera una ventina di deputati piemontesi, con alcuni di altre regioni, si radunarono, come usano aprendosi o chiudendosi la Camera, ad amichevole banchetto al *Ristorante di Montecitorio*. Presiedeva Marsengo. Dopo il pranzo tutti si recarono alla riunione alla Consulta.

Fra il Papa e il sultano.

Roma, 16, ore 22,15. — La *Tribuna* dice che uno dei primi effetti del viaggio di Guglielmo in Palestina sarà la ripresa delle trattative per la nomina di un rappresentante del sultano presso il Vaticano. In compenso, monsignor Bavetta, delegato apostolico a Costantinopoli, sarebbe nominato rappresentante del Papa a Costantinopoli.

Per l'espulsione di un giornalista.

Roma, 16, ore 21,40. — Bissolati ha mandata un'interrogazione al Governo per sapere se l'espulsione del corrispondente milanese dell'*Avanti!*, Walter Mocchi, sia conforme alle promesse del discorso della Corona.

La Mediterranea in favore del suo personale

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,15:

L'Amministrazione della Mediterranea, su proposta della Direzione generale, tenendo conto delle migliorate condizioni del bilancio, ha stanziato un milione per aumenti di stipendio e gratificazioni in favore del personale.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Romano, consigliere alla Corte d'Appello, in aspettativa, è richiamato in servizio alla Corte d'Appello di Genova. — Guasconi, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è collocato a riposo per sua domanda, conferendogli il titolo di presidente di Sezione di Corte d'Appello.

Jubilis, sostituto segretario alla Procura generale della Corte d'Appello a Torino, è nominato cancelliere di pretura a Gabiano e temporaneamente applicato alla Segreteria della Procura generale alla Corte d'Appello di Casale. — Fonzio, sostituto segretario aggiunto alla Procura generale della Corte d'Appello di Torino, è nominato sostituto segretario presso la stessa Procura.

Bedrone, vice-cancelliere di pretura a Torino, è nominato sostituto segretario aggiunto alla Procura generale della Corte d'Appello di Torino.

Tribunale. — Campiani, giudice di Tribunale a Chiavari, è collocato in aspettativa per sua domanda. — Doelo, giudice di Tribunale a Torino, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Preture. — Pace, fungente da vice-pretore ad Aosta, è trasferito a reggere la Pretura di Gavorrano. Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Cavalli, vice-pretore a Voghera — Montaldi, pretore a Nizza Monferrato, è traslocato a Biella — Genotini, pretore a Cravanzana, è collocato in aspettativa per sua domanda — Gresti, pretore ad Agordo, è traslocato a Savigliano — Rebutati, vice-pretore a Sampierdarena è traslocato alla Pretura urbana a Genova — Michela, sostituto segretario alla regia Procura presso il Tribunale di Alba, è nominato vice-cancelliere alla settima Pretura di Torino — Raimondo, vice-cancelliere di Pretura a Dorgali, è nominato sostituto segretario alla regia Procura del Tribunale di Alba — Garlanda, vice-cancelliere di Pretura a Vigevano, è collocato in aspettativa per sua domanda.

Cancellerie. — Salza, avente i requisiti di legge, è promosso cancelliere e destinato alla settima Pretura di Torino — Ghiozzi è promosso vice-cancelliere al Tribunale di Voghera — Leonardi, vice-cancelliere alla seconda Pretura di Alessandria, è trasferito alla prima ivi — Genti, cancelliere di Pretura a Santo Stefano Belbo, è trasferito a Biella — Chiri, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Saluzzo, è nominato cancelliere di Pretura a Vinadio.

Culti. — Il parroco di San Grato in Argentera a Rivarolo Canavese, è autorizzato ad accettare il legato di lire 50 di rendita della fu Elisabetta Gibellini. — La Fabbriceria parrocchiale di San Stefano Lavagna è autorizzata ad accettare il legato della rendita di lire 10 del fu canonico San Michele. — Il parroco di Santa Maria della Neve, a Pecetto Torinese, è autorizzato ad accettare il legato Tabasso di lire mille. — Venne concesso il regio *placet* all'atto del Capitolo della Cattedrale di Asti, che promove il canonico Gamba alla dignità di arcipretura della stessa chiesa cattedrale.

La Mediterranea e i suoi antichi impiegati

Per l'art. 82 del Capitolato delle convenzioni ferroviarie le Società esercenti le strade ferrate dovevano assumere il personale dipendente a quell'epoca dal Governo ed addetto alle costruzioni, e provvedere all'avvenire del medesimo allorquando fossero compiuti i lavori cui era adibito.

L'Adriatica ottemperò al disposto di detto articolo, non così la Mediterranea che, nel 1894, licenziava il detto personale.

L'ing. Manuti Gennaro, socio del Fascio, forte del suo diritto, convenne in giudizio la Mediterranea. La regia Corte d'Appello di Roma, dopo le sentenze interlocutorie, pubblicava il giorno 9 corrente la sentenza definitiva giudicando come segue: « La Corte accoglie « per quanto di ragione l'appello prodotto da « Manuti Gennaro nei rapporti della Società « Mediterranea con atto 5 agosto 1896 avverso « la sentenza resa dal Tribunale di questa « città il 23 dicembre 1895 e la medesima « revocando, respinta ogni maggiore istanza, « dispone quanto segue:

« 1° Dichiara che nei rapporti dell'ingegnere Gennaro Manuti la Società anzidetta « ha violato l'art. 82 del Capitolato annesso « alla legge sulle Convenzioni ferroviarie del « 27 aprile 1885; ed essa è tenuta al risarcimento dei danni per quel fatto derivati al « Manuti;

« 2° Dichiara che la indennità dovuta al « detto Manuti è la somma corrispondente allo « stipendio di annue lire *tremila*, da lui prima « goduto, pel periodo decorso dal 14 ottobre « 1894 alla data della pronunzia di questa sentenza;

« 3° Conseguentemente condanna la Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo « nella persona del suo direttore ing. Mattia « Massa a pagare al Manuti la somma di lire « *dodicimila quarantuna e cent. 66*;

« 4° Riserva al Manuti ogni diritto per « altra indennità che potesse spettargli per « l'avvenire;

« 5° Condanna la Società Mediterranea « alle spese di lite ed onorarii d'avvocato. »

Difensore strenuo del Manuti è stato il consulente del Fascio, avv. Gian Francesco Guerrazzi.

Sempre per le Filippine.

Parigi, 16 (*Stefani*). — Nel pomeriggio si è riunita la Commissione per la pace ispano-americana. I delegati spagnuoli presentarono un *memorandum* che mantiene le rivendicazioni sulle Filippine e propone di sottoporre ad un arbitrato l'interpretazione dell'articolo terzo del protocollo dei preliminari di pace.

I delegati degli Stati Uniti dichiararono che studieranno il *memorandum* nella prossima riunione di sabato.

***

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 10,40:

Si assicura che i delegati americani rifiuteranno qualunque concessione riguardo alle Filippine.

Gli spagnuoli nella prossima seduta protesteranno contro tale condotta e romperanno le trattative, ma le proteste rimarranno platoniche, e l'America passerà oltre.

Pei condannati politici contumaci.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 22,20:

Il giornale giuridico *La Loi* si augura, per l'onore dell'Italia, che si mantenga il diritto di rifare i processi pei condannati dai Tribunali Militari contumaci, il che fece sempre anche la Monarchia francese, malgrado le leggi speciali.

Lockroy si dimette per un libro?

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 22,29:

E' probabile che il ministro Lockroy rinunzi al portafoglio della marina dopo la decisione del Ministero di processare il libro *L'Esercito contro la Nazione*, pel quale egli aveva, a suo tempo, scritta una lettera di felicitazioni all'autore, Urbano Gohier.

Dichiarazioni di Giorgio di Grecia.

Ci telegrafano da Trieste, 16, ore 14,30:

Apprendo che il principe Giorgio di Grecia, conversando con un membro della colonia greca di questa città che lo felicitava per la nomina a governatore di Creta, disse: « La nomina non mi fu ancora comunicata ufficialmente, però venni esortato a tenermi pronto ». Aggiunse essere suo fermo proposito mostrarsi equo ed imparziale verso ambidue gli elementi della popolazione cretese, e a non permettere in alcun modo che vengano lesi i diritti della minoranza.

Con questa linea di condotta spera di restituire in breve la pace e la prosperità all'isola, tanto travagliata.

***

Brindisi, 16 (*Stefani*). — Alle ore 10, proveniente da Trieste e a bordo del *Bosnia*, è giunto il principe Giorgio di Grecia. Si imbarcò subito a bordo della *Sfacteria*, proseguendo per Patrasso.

Un battaglione italiano lascia Candia.

Ci telegrafano da La Canea, 16, ore 14,60:

Il battaglione del 36° reggimento fanteria d'Italia, imbarcatosi sul *Marsala*, rimpatria e sbarcherà a Genova. Le truppe e le navi internazionali gli resero gli onori al momento della partenza; le popolazioni gli fecero affettuose dimostrazioni.

***

La Canea, 16 (*Stefani*). — Un battaglione italiano è partito, accompagnato, colle più calde manifestazioni di gratitudine, dai cristiani fino a Suda.

Suda, 16 (*Stefani*). — Il battaglione del 36° reggimento fanteria italiano è partito, alle ore 18, per l'Italia, a bordo del piroscafo *Marsala*.

***

La Canea, 16 (*Stefani*). — I notabili cristiani e musulmani riunironsi a Sitia sotto la presidenza delle Autorità francesi. La riunione provò un sincero ravvicinamento fra i cristiani e i musulmani. Questi cominciano a rientrare nei loro villaggi.

La lotta contro Banffy.

Budapest, 16 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Oggi è terminata la discussione sui progetti all'ordine del giorno, protrattasi per un mese in causa dell'ostruzionismo dell'Opposizione. L'appello nominale definitivo fu aggiornato a domani.

Durante la discussione, Banffy avendo rilevato che la lotta diretta contro di lui dall'Opposizione potrebbe scuotere la costituzione, ne nacque un grande tumulto provocato dall'Opposizione, che gridò: « Il presidente del Consiglio calunnia l'Opposizione. » Banffy dichiara che non disse mai l'azione dell'Opposizione diretta contro la costituzione, ma accennò soltanto ai pericoli che potrebbero esserne conseguenza.

Il viaggio di Nicolò di Montenegro.

Ci telegrafano da Sofia, 16, ore 12,30:

Alla fine del venturo mese, Nicolò di Montenegro giungerà qui. Nel suo viaggio, evíterà di passare per la Serbia.

Le Compagnie transatlantiche.

Londra, 16 (*Stefani*). — La Conferenza internazionale delle Compagnie transatlantiche decise che i vapori seguano due vie distinte nell'andata e nel ritorno.

Maltrattamento ad operai italiani smentito.

Vienna, 16 (*Stefani*). — La notizia di maltrattamenti agli operai italiani addetti ai lavori della linea San Michele-Merano per parte degli operai austriaci, è assolutamente insussistente.

Accidente ad una corazzata inglese.

Londra, 16 (*Stefani*). — La corazzata *Colossus*, che faceva esercizi di tiro a Plymouth, dovette interromperli in seguito ad un accidente.

INTORNO A DREYFUS

Chi erano i complici di Henry?

Ciò che dicono gli *attachés* militari.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Abbiamo da Londra, 15:

Il corrispondente del *Daily News* da Napoli manda al suo giornale.

« Ho avuto un'importante intervista con Casella, l'amico di Panizzardi, il noto schermitore, e vi mando un sunto della nostra conversazione. In interviste precedenti egli mi aveva parlato di documenti riguardanti la difesa nazionale della Francia che erano in possesso degli *attachés* militari, e che erano stati forniti loro non da Dreyfus ma da Esterhazy o da altri. Ciò che mi premeva di sapere si era di scoprire chi erano quegli « altri », specialmente dopo che un giornale di Berlino aveva negato che il colonnello Schwartzkoppen avesse avuto alcuna relazione con Esterhazy.

« Quando vedeste il colonnello Schwartzkoppen a Berlino — gli chiesi — sapeva egli che chi aveva falsificato la lettera del 1896 era Henry, e conosceva egli gli autori di documenti allo stesso modo falsificati?

« Schwartzkoppen — egli rispose — mi informò esplicitamente che il falsificatore della lettera era Henry. Egli mi disse la semplicissima ragione del falso, ma non la volli pubblicare; perchè mi pareva che il tempo non fosse ancora venuto per fare una dichiarazione così importante, e non sarei stato creduto.

« Il colonnello Schwartzkoppen, per la sua missione era in relazione con Esterhazy, Henry, Paty du Clam ed altri ufficiali dello Stato Maggiore, che gli fornivano i documenti che interessavano la difesa della Francia, e che erano stati sottratti al Ministero della guerra. Ma i documenti erano falsi e le informazioni che essi contenevano erano fantastiche. Avessero essi fatto questo per ottenere di più per se stessi, o per una ragione sconosciuta al colonnello Schwartzkoppen, sta il fatto che quei signori non poterono più ottenere documenti importanti dal Ministero in cui erano impiegati. Ciò proveniva dal fatto che un nuovo ufficiale era stato addetto all'ufficio d'informazioni.

« Quest'ufficiale, che il colonnello Schwartzkoppen seppe poi essere Dreyfus, quando questi venne condannato, divenne una vera spina negli occhi per Esterhazy e compagnia. Egli sorvegliava attentamente tutto ciò che accadeva nel suo ufficio, e sembra ch'egli rendesse impossibili le « indiscrezioni » che erano state prima commesse.

« Dopo che Dreyfus fu addetto all'ufficio di informazioni, il colonnello Schwartzkoppen non ebbe più altre relazioni con Esterhazy, Paty du Clam ed Henry. Poco dopo accadde il grande scandalo e l'imputazione a carico di Dreyfus. Quando Dreyfus fu accusato di aver avuto relazioni coll'*attaché* tedesco, questi seppe subito che i documenti prodotti contro l'ufficiale accusato erano falsi.

« — Voi dite dunque — io notai — che Esterhazy e gli altri due avevano complici fra gli altri ufficiali?

« — Paty du Clam, Esterhazy ed Henry — replicò il signor Casella — erano quelli che trattavano direttamente col colonnello Schwartzkoppen, ma il danaro che essi ricevevano era diviso con altri ufficiali che non si lasciavano scorgere. Esterhazy lo disse allo Schwartzkoppen nello studio di quest'ultimo.

« A questo punto io chiesi al signor Casella se il colonnello Panizzardi aveva posteriormente confermato ciò che il suo collega tedesco aveva detto. Egli mi rispose che lo aveva completamente confermato.

« — Ed ora lo avete nuovamente visto?

« — Sì, inoltre Panizzardi conferma un fatto importante, la cui verità è stata tanto strenuamente negata ultimamente dai giornali francesi. Il generale de Pellieux sapeva con assoluta certezza, e molto prima del processo Zola, che la lettera del 1896 che egli produsse al giudizio era stata falsificata da Henry.

« Io gli domandai: — Come potè Panizzardi fare un'affermazione così esplicita?

« — Perchè egli sapeva da fonte ineccepibile, che però egli non mi volle far nota, che, all'epoca dell'inchiesta condotta dal generale De Pellieux, questi trovò, fra le carte di Esterhazy, una lettera di Paty du Clam, nella quale questi faceva menzione, breve ma esplicita, di una certa lettera « *dont le colonel Henry vous a parlé*. » Queste erano le precise parole ».

« Finalmente io feci al signor Casella una domanda a proposito del *petit-bleu*, del quale si era accusato Picquart di essere l'autore.

« Egli rispose: — Il colonnello Panizzardi mi disse che quel documento fu scritto dal colonnello Schwartzkoppen in sua presenza, e che esso era diretto al maggiore Esterhazy. »

Ancora la decisione della Cassazione.

Un corriere speciale per Caienna.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 16:

La decisione della Camera criminale della Corte fu comunicata al Governo con una lettera del presidente Loew a Guillain, ministro delle colonie, che la comunicò subito al presidente del Consiglio.

In questa lettera non solo la Corte incarica il Governo di prevenire Dreyfus, che è invitato a presentare i suoi mezzi di difesa; ma essa prega ancora il ministro delle colonie di far pervenire all'interessato gli atti contenenti le domande alle quali Dreyfus dovrà rispondere.

Il corriere ordinario per la Guyana non parte che al 9 di ogni mese, ma è probabile che non si aspetterà questa data ancora lontana per trasmettere a Caienna gli atti della Corte di Cassazione, e che si attiverà un corriere speciale.

Demange non va all'isola del Diavolo.

Parigi, 16, ore 22,20. — L'avv. Demange non andrà ad assistere agli interrogatorii di Dreyfus. Questi risponderà con una nota scritta.

Un processo per la morte di Henry?

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 15,25:

Il *Jour*, giornale esterhazyano del pomeriggio, afferma che, oltre agli inevitabili processi per Dreyfus e Picquart, presto se ne discuterà un altro sensazionale, attinente alla misteriosa morte d'Henry.

De Pressensé cancellato dalla Legion d'Onore.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 15,25:

Stamane, un commissario delle delegazioni giudiziarie ha notificato a De Pressensé, collaboratore del *Temps*, il decreto presidenziale, con cui lo si cancella dai ruoli della Legion d'Onore e gli si proibisce di portare decorazioni francesi o straniere, in seguito al processo intentatogli dinanzi al Consiglio della Legion d'Onore, per parole da lui pronunziate in un Comizio dreyfusiano.

Come Picquart distrusse l'accusa pel "petit-bleu"

A proposito dell'istruttoria militare seguita contro il tenente-colonnello Picquart riguardo al *petit-bleu*, il *Rappel* dà le seguenti informazioni:

« Durante l'istruttoria, Picquart si vide presentato un *petit-bleu*, il cui indirizzo: *Monsieur le commandant Esterhazy*, era stato aggiustato su di una vecchia linea scomparsa dalla raschiatura.

« L'operazione era stata fatta intenzionalmente molto male; la raschiatura saltava agli occhi.

« — Vedete bene, — gli disse il capitano Tavernier, — il vostro *petit-bleu* non è autentico: voi stesso vi avete messo il nome di Esterhazy. E' chiaro.

« — Vogliate — rispose Picquart — far fotografare questo documento e presentarmene la fotografia.

« Il capitano Tavernier non rispose. Picquart reclamò replicatamente questa fotografia. Passarono 15 giorni. Finalmente gli si portò una prova, ma era quella del testo del *petit bleu* e non dell'indirizzo.

« — Vogliate darmi la fotografia dell'indirizzo — disse Picquart.

« Tavernier lasciò passare altre due settimane senza rispondere. Picquart reclamava la fotografia tutti i giorni, e finalmente gli fu rimessa la fotografia dell'indirizzo raschiato e corretto.

« — Benissimo — esclamò Picquart — adesso siate tanto gentile di rimettermi la fotografia del *petit-bleu* fatta il giorno in cui è giunto al Ministero.

« — Ma non c'è..... — balbettò Tavernier.

« — Lo credete capitano? Avete cercato bene? Le ho tirate io stesso — replicò Picquart — dunque esistono..... a meno che non si siano fatte sparire tutte. State attento, perchè ciò è grave.

« Il capitano compresse il latino. Picquart dovette chiedere parecchie volte ancora tali fotografie fatte da lui stesso. Un giorno, finalmente, Tavernier gliene portò una.

« Il colonnello Picquart sovrappose semplicemente le due scritture dell'indirizzo, e risultò che non erano identiche. Le parole del secondo indirizzo erano più lunghe di quelle del primo. Le tracce della raschiatura non erano in questo visibili.

« L'edificio dell'accusa si sfasciò con questo semplice confronto. »

La provenienza del "petit-bleu"

Dal *Neues Wiener Journal* rileviamo questo sunto della storia del *petit-bleu*:

« E' un fatto che X..... era una spia che agiva per conto della Francia. Questa persona abitava di fronte all'ambasciata tedesca, nella casa stessa dove il colonnello Schwartzkoppen ed il suo luogotenente abitavano, prendevano i loro pasti e ricevevano la loro corrispondenza. »

« X..... era addetto all'ufficio delle informazioni e spiava la casa dell'Ambasciata o la casa che le stava di fronte, ed era riuscito a corrompere due persone impiegate dal conte Munster.

« X..... aveva un ufficio di traduzione nel suo appartamento, dove egli lavorava solo di notte. Le persone del conte Munster, ch'egli aveva corrotte, gli portavano tutti i documenti che essi potevano rubare all'ambasciata. X..... traduceva queste carte e restituiva gli originali quando temeva di eccitare sospetti. Se gli riusciva, faceva passare gli originali e le traduzioni all'ufficio d'informazioni.

« In seguito, il conte Munster licenziò i due impiegati infedeli, che egli aveva colti in flagrante.

« Avvertito da questo il colonnello Schwartzkoppen lasciò la casa che egli abitava; ma troppo tardi.

« X..... aveva già preso dalla tasca del mantello del colonnello Schwartzkoppen, il *petit-bleu*, che l'*attaché* militare aveva dimenticato di impostare, e lo aveva già fatto passare agli agenti dello Stato Maggiore francese.

« Fu in questo modo che il *petit-bleu* capitò nelle mani del colonnello Picquart, che era allora a capo dell'ufficio d'informazioni. »

Questa, secondo il giornale di Vienna, è la veridica storia del *petit-bleu*. In quanto ad X..... non si sa che cosa sia divenuto.

La signora Dreyfus e il colonnello Monteil.

Il tenente-colonnello Monteil racconta ad un giornale il seguente fatto:

« Il giorno in cui Cavaignac affermò che al Ministero della guerra esisteva un processo verbale delle confessioni fatte da Dreyfus al capitano Lebrun-Renault, ricevetti in casa mia la visita di un mio amico israelita, certo F. A., che aveva condotto in una vettura la signora Dreyfus e l'aveva lasciata davanti alla porta, per venire a chiedermi se volevo riceverla.

« Io gli domandai le ragioni della visita, ed egli mi disse che la signora Dreyfus aveva sempre creduto all'innocenza di suo marito, ma che oggi alla Camera, Cavaignac affermò che il capitano Lebrun-Renault aveva ricevuto delle confessioni di Dreyfus il giorno della degradazione, e che perciò era profondamente angosciata di questa affermazione, e poichè aveva saputo che noi avevamo veduto il capitano Lebrun-Renault in casa vostra, ella desiderava domandarvi che cosa voi sapeste della sua dichiarazione ».

Qui il colonnello Monteil protesta dicendo che non volle mai essere immischiato nella faccenda Dreyfus, che non volle ricevere la signora, e che non aveva mai chiesto nulla al capitano Lebrun-Renault, conoscendo l'obbligo del segreto che egli doveva osservare.

Ora la signora Dreyfus pubblica la fiera lettera seguente, che ha mandato al colonnello Monteil.

« *Signore* — Leggo oggi la lettera che voi avete comunicato alle stampe e che non posso lasciar passare senza protesta.

« Che la mia fede nell'innocenza di mio marito abbia potuto affievolirsi il giorno in cui per la prima volta alla Camera il signor Cavaignac affermò che il capitano Lebrun-Renault aveva ricevuto delle pretese confessioni, nessuno ha potuto dire in mio nome o insinuare qualche cosa di simile.

« Io, a quell'epoca, scrissi a Cavaignac per dimostrargli l'inanità della leggenda di cui si faceva garante. Le sue dichiarazioni alla Camera hanno potuto indignarmi, ma non poterono angosciarmi, nè turbare la mia indistruttibile convinzione.

« Tuttavia io voglio ristabilire la verità in ciò che riguarda il passo fatto dal signor *A.* presso di voi.

« Il signor A. aveva sentito dire che in vostra presenza il capitano Lebrun-Renault aveva affermato, come fece spesso, che mio marito non gli aveva mai fatto confessioni. Il signor A. voleva domandarvi di deporre davanti alla Corte d'Assise nel corso del processo Zola, e voi avete risposto che il capitano Lebrun-Renault non aveva mai tenuto parola di ciò davanti a voi. A ciò si è limitato il passo fatto.

« Io non posso permettere che cosa sia snaturata e sono convinta che la vostra memoria vi ha mal servito.

« LUCIA DREYFUS. »

L' « Hohenzollern » nello Stretto di Messina.

Cannitello, 16 (*Stefani*). — L'*Hohenzollern* cogli imperiali di Germania traversò lo Stretto alle ore 7,35.

Gravi alluvioni in Sardegna.

Cagliari, 16 (*Stefani*). — Le notizie dall'interno recano che ovunque alluvioni considerevoli danneggiarono le campagne. Sono crollate diverse case. Il tempo si è rimesso.

Terremoto in Sicilia.

Catania, 16 (*Stefani*). — Alle ore 14,31 in Biancavilla vi fu una scossa di terremoto sussultorio, avvertita dagli abitanti.

Navi in viaggio.

Tangeri, 16 (*Stefani*). — E' giunta la nave italiana *Umbria*, che visiterà pure altri porti

La vita che si vive

Oggi..... fritto misto.

L'inverno imminente sarà rigido o temperato?

Un agricoltore risponde che sarà temperato; e desume questa sua profezia da alcune osservazioni fatte sulle abitudini delle api.

Pare che le api la sappiano assai più lunga di tutti i Mathieu in fatto di previsioni meteorologiche; e lo dimostrano prendendo tutte le loro precauzioni quando l'inverno deve essere rigido. Queste precauzioni consistono nell'otturare gli ingressi dell'alveare con della cera in modo che resti soltanto un piccolissimo buco pel passaggio.

E questa operazione la eseguiscono in ottobre. Ora l'ottobre è passato ed il buco non venne tappato, in guisa che si può ormai prevedere che l'inverno prossimo non ci farà..... andare freddo.

Ecco una buona notizia per i fabbricanti di gelati.

***

A proposito di api.

Riflessione fatta dall'amico Stupidini durante una sua visita alla Mostra d'apicoltura.

— Che carattere scontroso hanno queste bestioline. Se non le tocchi vi lasciano tranquilli e vi fanno buono e dolce..... certo, ma se il toccate vi punzecchiano senza misericordia!

***

Negli Stati Uniti l'insegnamento del pianoforte è molto più diffuso che in Europa; ma appunto per ciò i maestri fioriscono in tanta quantità che la professione è tutt'altro che rimunerativa.

Perciò i maestri meno favoriti dalla fama devono ricorrere ad altre risorse del loro ingegno per aumentare i loro introiti.

Ecco, ad esempio, un avviso tipico pubblicato nella quarta pagina di un giornale musicale di New York.

« Si cerca un pianista che sappia aprire le ostriche ».

Per finire.

Dialogo possibile fra il povero ostricaro-pianista e sua moglie.

Lui (entrando in casa affranto) — Uff! non ne posso più!

Lei — Hai lavorato molto oggi?

Lui — Come un cane! Ho aperto dodici dozzine di ostriche di Strauss e suonato una ventina di valtzer di Ostenda!

Lei — Hai almeno guadagnato molto?

— Due lire per i valtzer.

— E per le ostriche?

— Mi hanno lasciato i gusci.

***

Trovo in un giornale francese una corrispondenza da Mâcon, in cui è detto che la sera della *fête des morts* quel cimitero era illuminato a profusione. Tutte le tombe, ornate di fiori e di verdura, risplendevano di lumi entro i vetri bianchi e neri. Fino a tarda sera una folla di popolo si accalcava nelle viuzze del cimitero per..... ammirare la luminaria!

Un bel divertimento in verità.

***

Un giornale del Belgio narra che a Maxenseele, villaggio presso Asche, due cingallegre hanno fatto il loro nido in una buca delle lettere. La femmina, quando covava, si nascondeva talvolta fra le lettere, ma non scappava quando il portalettere vuotava la bussola. Questa, l'estate scorsa, era abitata da una dozzina di uccelletti, i quali gridavano all'appressarsi del berretto gallonato del portalettere. Le bestiuole sono sotto la protezione del parroco, del maestro e dell'impiegato postale, che le difendono dai possibili attacchi dei monelli.

***

La penultima.

Fra ragazzi.

— Tuo padre che cosa fa?

— Fa quello che vuole la mamma. E il tuo?

— Il mio fa..... ridere.

— ??

— Nel circo equestre.

***

L'ultima.

In teatro.

— Ah, ma questa è una vera indecenza! (Giovane *pschutt*, con fare da rodomonte, volgendosi di botto):

— E' forse a me che allude il signore?

— Oh, no; è dell'orchestra che voglio parlare. Diamine! Fanno un tal baccano quegli istrumenti, che m'impediscono di udire la conversazione che ella mantiene..... con tanto spirito!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Ala-talpa-palo-palato.**

Per oggi: Sciarada:

> Per sinonimo di adesso
> Il *secondo* si può dir;
> Al travolto nel *primiero*
> Qual *intiero* ha duro il core
> Quell'esperto nuotatore
> Che soccorso indugia a offrir.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Doni del Re al museo di Roma.

ROMA, 15. — Il Re ha donato al Museo Etnografico del Collegio romano una serie di oggetti appartenenti ai Daiachi del nord di Borneo. Sono vesti, ornamenti, strumenti musicali, stoviglie, cesti ed armi, che l'Augusto Sovrano ha ricevuto da Charles Brooke, rajah di Sarawak. Al materiale etnografico era unita una collezione zoologica, essa pure del nord di Borneo, la quale è stata consegnata al gabinetto di zoologia della R. Università.

Le accoglienze al nuovo vescovo.

LIVORNO, 15. — Il giorno 8 dicembre farà qui il suo ingresso solenne il nuovo vescovo monsignor Matteoli, al quale si preparano grandi accoglienze. Forse si darà un banchetto ai poveri e si riscoteranno i pegni da una lira. Al teatro Goldoni verrà data la *Risurrezione di Lazzaro*, del maestro Perosi.

La morte del senatore Briganti-Bellini.

OSIMO, 15. — Stanotte moriva, a 70 anni, il senatore Briganti-Bellini, reduce da Vicenza. Egli fu già deputato ascritto alle file della vecchia Destra, e noto per la sua filantropia. La città è addoloratissima.

Il senatore Giuseppe Briganti-Bellini prese parte alle battaglie per l'indipendenza durante gli anni 1860-61. Dopo, affrettò col voto e con l'opera il trionfo definitivo della causa liberale, per il che ebbe a patire persecuzioni dal Governo pontificio. Dopo l'annessione delle Marche fu eletto deputato e continuò in tale carica nelle legislature IX, X, XI, XII, XIV. Sedette sempre a Destra, e si occupò attivamente dei lavori parlamentari. Da pochi anni era stato fatto senatore.

Una donna che muore precipitando da un fienile.

VARESE, 15. — Certa Aletti Isolina, di Induno Olona, recatasi come di consueto, sul fienile per prendervi una gerla di fieno, non si sa se perchè presa da capogiro o se per aver messo un piede in fallo, cadde sul terreno sottostante ferendosi gravemente al viso, alle mani ed in varie altre parti del corpo.

Del fatto tosto s'accorse una sua zia, certa Luini Adelaide, la quale chiamò aiuto dai vicinato; prontamente venne chiamato anche il medico locale, il quale però non potè far altro che accertare la morte dell'infelice Isolina, che era spirata nel frattempo per le gravi lesioni riportate.

La disgraziata Aletti aveva appena 20 anni, era maritata da circa due anni e trovavasi in istato interessante assai avanzato.

Un vuoto di cassa al manicomio di Napoli.

Una losca truffa al Banco di Napoli.

Abbiamo da Napoli, 15:

Ai bisogni del Manicomio provinciale dell'Arco deve provvedere quello del Sales, che ha un fondo di cassa per tale scopo.

Giorni or sono dal Manicomio dell'Arco fu richiesta una somma di danaro al Sales, ma si ebbe un bel attendere, che i danari non vennero.

Fu informata la Deputazione di tale cosa, e fu allora disposta una ispezione alla cassa del manicomio del Sales, dalla quale ispezione risultò esservi un vuoto di cassa di circa 8 mila lire.

Un congiunto dell'economo del Sales verserà le 8 mila lire.

Intanto l'economo ha avuto un mese di sospensione, due impiegati di segreteria sono stati tramutati di ufficio, ed altri provvedimenti disciplinari saranno presi per altri impiegati.

— Certo Gennaro Ascione è un tenitore di lotto clandestino, che aveva alla sua dipendenza il *capetale*, di lotto clandestino, s'intende, Antonio Colucci e certo Errico Rubino.

Sabato mattina il Colucci giuocò una giuocata di un terno, e cioè 5, 60 e 81, che, manco a dirlo, sortì vittorioso dall'urna. Naturalmente colui che lo aveva giuocato pretendeva il premio e il Colucci, che non aveva neanche il becco d'un quattrino, si recò dall'Ascione per avere il danaro della vincita. Da parte sua l'Ascione non aveva che un libretto della cassa di risparmio del valore di una sola lira e per cavarsi d'impiccio pensò bene, secondo lui, di alterare la cifra e l'uno ebbe per compagni un tre e due zeri; così il libretto di una lira acquistò uno pseudo valore di 3100 lire.

Di questo imbroglio furono fatti consapevoli il Colucci e il Rubino e quest'ultimo, più audace, si incaricò di ingannare la buona fede dell'impiegato addetto alla Cassa di risparmio della sede del Banco a Donnaregina, cercando di ritirare le 3100 lire!

Ma l'impiegato ha verificato nei registri e constatata la falsità esistente nel libretto ha fatto arrestare il Rubino. Con questi è stato tratto in arresto il Colucci.

Solo l'Ascione è latitante.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

16 novembre. (Maltacel). — **Consiglio comunale.** — Alla seduta di ieri sera, in attesa del numero legale, si svolsero diverse proposte ed interpellanze.

Pittaluga vorrebbe che si stanziasse in bilancio una somma per compensare persone povere, che compiendo atti di coraggio vedessero insignite di medaglia al valore civile o di menzione onorevole. Per la prima propone lire cento; per le seconde cinquanta.

Presidente appoggia Pittaluga.

Oliva si oppone a questo stanziamento per non creare precedenti. La Giunta, che, sempre provvida è di volta in volta provvederà anche per l'avvenire. In questo senso propone un voto al Consiglio, che la Giunta accetta.

Grigni interroga sull'abolizione delle servitù militari. Il *sindaco* dà le spiegazioni che già i lettori conoscono.

Faccio si meraviglia che la Giunta abbia già stipulato il contratto per l'illuminazione elettrica, mentre pende ancora il giudizio presso la IV Sezione del Consiglio di Stato sul ricorso degli oppositori.

Il *sindaco* assicura che la lite, ecc. ... dell'illuminazione è al corrente di questa vertenza, e che il contratto venne fatto in modo che il Municipio non potrebbe averne danno, qualunque sia per essere l'esito della vertenza.

Ma il numero legale non è raggiunto: i consiglieri sono andati alla prima della *Bohème*; ed il sindaco scioglie la seduta.

CASALE MONFERRATO.

16 novembre (*A. c.*). — **Errata-corrige.** — Per uno spiacevole errore di stampa si legge nella mia corrispondenza, stamane pubblicata circa la ferrovia Casale-Torino, che fra coloro i quali votarono contro il sussidio è il consigliere *Fassati*.

Il marchese avv. Evasio Fassati parlò anzi in favore della ferrovia, come risulta dai sunto trasmessovi e quindi votò pel sussidio.

Fu invece il consigliere Rossati prom. Massimiliano che, cogli altri quattro segnalativi, votò contro.

CUNEO.

16 novembre (Rosa). — **Banchetto.** — Ieri sera nel vasto ed elegante salone del Circolo sociale ebbe luogo un riuscitissimo banchetto in onore e per congratulazione delle onorificenze testè avute dal sindaco commendatore Rocca e dagli assessori Beltramo, Delfino, Parinotti e Peste per le benemerenze loro acquistatesi per le passate feste centenarie.

Al pranzo presero parte ben centocinquanta e più commensali, rappresentanti le diverse classi di cittadini.

Al *dessert* parlarono applauditi il comm. avv. *Dalmazzi*, presidente del Comitato, e l'on. *Galimberti* accennando allo splendido esito delle passate feste centenarie, alle singole benemerenze dei festeggiati, e varii altri; ai risposero, ringraziando, il comm. *Rocca*, nonchè *Parinotti* e *Peste*.

La lieta riunione, che dimostrò di quanta stima e benevolenza siano circondati i nostri primi amministratori, si sciolse verso le 23.

NOVARA.

16 novembre. (Onsan). — **Pel cinquantenario del 23 marzo 1849.** — Si sta componendo un Comitato per commemorare la battaglia della Bicocca, la borgata presso Novara ove il 23 marzo 1849 le truppe piemontesi combatterono disperatamente, con avversa fortuna, contro l'esercito austriaco enormemente preponderante per numero.

Già trent'anni dopo l'infausta giornata veniva eretto alla Bicocca ed inaugurato anche coll'intervento di rappresentanti austriaci un ossario in cui vennero raccolti gli avanzi dei piemontesi e degli austriaci caduti combattendo, i primi per la liberazione della patria dal dominio straniero, i secondi pel dovere.

Ora alcuni volonterosi, appartenenti alla Società militari novaresi, si sono fatti promotori della costituzione di un Comitato il quale provveda a commemorare colla maggior solennità possibile quell'avvenimento che, se ritardava per un decennio la ricostituzione dell'unità italiana, non era però riuscito — per quanto immensamente disastroso — a spegnere le aspirazioni del popolo italiano per la sua indipendenza.

E' quindi da augurarsi che l'ottima iniziativa, che il sindaco di Novara, che è anche presidente della Società « L'Esercito » ha promesso di secondare, abbia a riescire, mercè un largo appoggio della cittadinanza.

VIGEVANO.

16 novembre (Personali). — **La crisi municipale è risolta.** — Di 30 consiglieri ne erano presenti 28, mancando solo il sindaco dimissionario ing. Vandone e l'ing. Motta, assente dalla città.

Presiedeva il consigliere anziano cav. avv. Ambrosini, che aperse la seduta facendo appello alla concordia degli animi, tanto necessaria in questo momento pei molti e importantissimi oggetti che dovranno essere trattati in questa sessione.

Nella votazione per la nomina del sindaco riuscì eletto il dimissionario ing. Vandone, che ebbe con questa, tre elezioni consecutive.

Nella Giunta riuscirono l'avv. Certi, il rag. Pini, il colonnello Vandone, l'ing. Cossa, assessori effettivi, e l'Oddoni e il Ventura come supplenti.

Terminata la votazione, il pubblico che assisteva all'adunanza si portò in via Cesarea, davanti al palazzo del rieletto sindaco, e lo acclamò entusiasticamente. L'ottimo uomo dovette uscire sul balcone a ringraziare la folla.

Un grosso uragano a Marsiglia.

Marsiglia, 14 novembre.

(TARTARIN) — Un violento uragano si è scatenato oggi, all'improvviso, su questa città. In un momento la pioggia dirotta, umidua, inondò le vie, impedendo la circolazione non solamente dei passeggeri, ma anche delle tranvie.

Si hanno a deplorare parecchi accidenti, la maggior parte dei quali per crollo di muri.

Al Boulevard Marzagles rovinò un'alta muraglia qualche secondo dopo il passaggio del generale Lanouge e relativo Stato Maggiore, di ritorno da un banchetto.

Un accidente mortale si ebbe a St.-Joseph. Carlo Lauricella, negoziante italiano, accortosi che un muro vicino alla sua bottega minacciava di crollare, spinto dalla pioggia che lo percuoteva con violenza, scendendo a torrenti per la via, era sul punto di recarsi a darne avviso alla Polizia, quando il muro rovinò, sotterrando l'infelice Lauricella.

L'uragano durò parecchie ore.

REATI E PENE

Il processo Favilla e C.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 21,30:

Nella seduta antimeridiana, l'avvocato *Antonio Boniforti*, procuratore del Banco di Napoli nel fallimento Bonara, dice che era opinione generale che Favilla traesse vantaggi dagli sconti a Bonara, che egli definisce un « piccolo panama ».

Alberto Galletti, torinese, dice che Cavallini gli propose di venire a Bologna ad istituire un banco per scontare effetti del Banco di Napoli.

Seguono quattro commissari di sconto che, giustificando se stessi per le operazioni molto rilevanti; attribuiscono la responsabilità in parte a Favilla ma in parte altresì alla Direzione generale.

Nella seduta pomeridiana si escute il prestanome *Agostino Prè*. Egli firmò 100 mila lire di effetti nel 1896 a favore di Luraghi-Erra, senza compenso.

Il ragioniere *Rinaldo Pietrasanta*, perito nel fallimento Bonara, conferma la sua perizia, aggiungendo che si credeva che gli sconti Bonara andassero indirettamente a favore di Luraghi, con vantaggio precipuo di Cavallini, il quale si tratteneva forti mediazioni, nonchè di Favilla.

Il *Pubblico Ministero* domanda se si sono trovate lettere relative alle mediazioni avute da Cavallini.

L'avv. *Bellini* dice: « Cavallini è contumace: quindi la domanda è inutile. »

Presidente: « Vedremo nella sentenza se è inutile! » (*Commenti, ilarità*)

Segue l'avv. *Benettini*, curatore del fallimento Bonara; egli svolge lungamente le pratiche da lui avute, concludendo che il Banco di Napoli mostrò di non saper fare i suoi affari.

La Difesa di Favilla volendo verbalizzare tutta la lunga deposizione, si rinvia la seduta a domani.

La canzone da coscritto.

(Corte d'Assise di Torino).

La sentenza.

Il rappresentante della legge domandò ai signori giurati che ritenessero l'infelice Avattaneo colpevole di voluto omicidio sulla persona del Chiappino e di mancato omicidio su quella del Mosca. La Difesa, a sua volta, vagliando le risultanze della causa, appoggiandosi alle testimonianze, nonchè ai buonissimi antecedenti del giovanotto, ottenne dalla Giuria un verdetto completamente rispondente alle sue conclusioni, che qualificavanol reati dell'Avattaneo un ferimento seguito da morte, ed un ferimento semplice scusato inoltre dalla minore età, dall'ubbriachezza, causa di una vera semi-infermità di mente, ed alla fine dall'eccesso di difesa.

Così Avattaneo Antonio, che uccise un uomo, che ne ferì un altro in grave modo, fu punito ieri colla pena di tre anni, due mesi e giorni 27 di reclusione, oltre ad una provvigionale di L. 2000 per la Parte civile.

Presidente: conte Berla di Sale e d'Argentina; giudici: conti Marenco di Moriondo e Barbaroux; P. M.: Celli; Parte civile: avv. Chiesa e procuratore Bo; difensori: Poddigue e Omodei; cancelliere: Buzzi.

Uno strascico al processo Penne.

(Tribunale Penale di Torino).

I lettori ricorderanno come nel processo dell'avvocato Penne, svoltosi alle nostre Assise, si fosse accennato di avere sistematicamente propalate le calunnie sul conto del prevenuto d'allora. I caporioni del partito suo avversario, imperversando in Bosconero a tutto danno, si diceva, dei galantuomini e degli onesti.

E questi avevano giulo, trionfanti per l'assoluzione incondizionata del loro protetto avv. Giovanni Battista Penne.

Ma intanto s'era preparata, sempre per udito dire, una più formidabile sconfitta al partito avversario, e gli accusatori d'allora divennero gli accusati di oggi, colpiti dalla grave imputazione di estorsione in danno di Bilia Maria e Bria Caterina, contadine di Bosconero.

Queste donnette avevano sparso ai quattro venti la piccante notizia d'un segreto amoreggio del figlio del consigliere Beltramo, condendo il racconto con particolari tali che costrinsero il padre del diffamato a minacciare una solenne querela. Spaurite, le meschine ricorsero a tal Maffiotti perchè volesse accomodare le uova nel paniere. E questi si portò intermediario fra le due donne ed il sindaco Gennetti, il quale, a sua volta non dissimulando alle interessate la gravità del caso e leggendo loro *il libro della legge*, le consigliò a sborsare lire 100 nelle mani del segretario comunale Pene a beneficio dell'Asilo infantile.

Su questo fatto s'imbasti dai nemici del sindaco, si dice, tutta l'accusa, la quale cadde nel nulla al pubblico dibattimento, dove il Genetti, Maffiotti, il Pene ed il Beltramo furono completamente assolti per inesistenza di reato.

Bosconero, stanco di queste rappresaglie di partito, prepara agli assolti festosa accoglienza, augurando che tutte queste lotte dei processi, costrutti sull'accusa, riconducano a prossima pace gli animi conturbati.

Presidente: Rabbino; P. M.: Gullel; Parte civile: avvocati Poddigue e Gatti-Goria; difensori pel Pene e Genetti: avv. Caveglia e Ciarotti; pel Maffiotti e Beltramo: avvocati Bersanino e Bollati.

I fasti della barabberia.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 10 novembre.

(Pavo) — La sera del 6 gennaio scorso certi Marro Vincenzo e Gossa Giuseppe, dopo aver fatto il giro di parecchie osterie in Roccavione, se ne ritornavano alle case loro. Appena usciti dal paese furono aggrediti da parecchi individui e percossi brutalmente. Il Marro Vincenzo riportò una ferita che risanò in una ventina di giorni, mentre il povero Gossa dopo una quindicina di giorni moriva in seguito alla frattura del cranio, prodottagli da corpo contundente in quella sera fatale.

Autori del delitto furono indiziati certi Dalmasso Giacomo e Bodino Giovanni di Robilante, i quali furono visti in quella sera a girovagare anch'essi nelle osterie e commettere dei disordini, rifiutandosi di pagare, attaccando brighe con tutti; ma, malgrado le attive ricerche della benemerita, i medesimi fin dal giorno dopo del delitto sparirono.

Nel corso della causa, la Camera di Consiglio presso il nostro Tribunale, facendo sterno esatto apprezzamento degli atti, dichiarò non farsi luogo a procedimento contro il Bodino; ma, in seguito ad opposizione contro l'ordinanza, ambedue vennero rinviati al giudizio della nostra Corte d'Assise.

Il Dalmasso però si costituì, mentre il Bodino è tuttora uccel di bosco.

Il dibattimento, principiato sabato scorso, ebbe termine ieri sera a tarda ora.

Sfilarono ben una cinquantina di testi, deponenti tutti su circostanze di poca entità, non essendosi nessuno trovato presente al fatto, inoltre le Autorità locali diedero buone informazioni sull'imputato, che si mantenne sempre sulla negativa.

Presentati parecchi quesiti ai giurati, questi risposero negativamente a tutti, per cui la Corte mandava il Dalmasso assolto.

Molto pubblico assistette a questo interessante processo.

Presidente: Storchi; Pubblico Ministero: Brezzi; difensori: Cavallo e Armand; cancelliere: Sara.

Padre o figlio omicidi al buio?

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 10 novembre.

(Lux) — E' terminato stasera, dopo due giorni di dibattimento, il processo a carico di Mongini Benedetto, d'anni 47, e Mongini Nicola, padre e figlio, accusati di avere la sera del 14 agosto 1897, in Sorisso, volontariamente percosso, con corpo contundente, tal Cavagliani Costantino, causandogli lesioni varie al capo le quali produssero commozione cerebrale e quindi la morte del Cavagliani.

I due imputati erano rimasti latitanti molti mesi e solo poco tempo fa si sono costituiti.

All'udienza risultò che tra il Mongini padre ed il Cavagliani, abitanti nella stessa casa, esistevano antichi rancori, nati dodici anni fa, a causa di un ferimento tentato dal Cavagliani contro il Mongini e sul quale però il Tribunale di Novara aveva dichiarata la non provata colpevolezza del Cavagliani per insufficienza di prove.

Risulta ancora che, la sera fatale, il Mongini, attraversando il cortile della casa, s'appressasse al Cavagliani, investendo contro di lui a parole e a minacce, avendo tra le mani un bastone; che il figlio Nicola, accorso alle voci dell'alterco abbia colpito il Cavagliani al capo. E' da notarsi la circostanza che il dramma avvenne al buio, avendo il Mongini Nicola, con un colpo, battuto sul deschetto del calzolaio Cavagliani, rotta e spenta la lucerna.

Il Mongini Nicola confessò di aver dato il colpo di pala sul capo del Cavagliani, ma ciò allo scopo di difendere suo padre che era minacciato dal Cavagliani con un bastone.

La linea generale delle deposizioni dei testi è che il Cavagliani avesse, prima che il Nicola intervenisse nella lotta, vibrato un colpo, andato a vuoto, di coltello verso il Mongini padre e alcuni testi aggiungono inoltre aver visto il Cavagliani stesso con un bastone levato verso il Mongini Benedetto, affatto inerme. Tutti concludono che, attesa l'oscurità della scena in cui avvenne il dramma, non fu possibile vederne i particolari.

Nelle loro brillanti arringhe gli avvocati Bozzino di Vercelli e Ruggeri di Torino sostennero per entrambi la irresponsabilità e la legittima difesa.

Il P. M. invece conclùse ritenendo i due imputati quali colpevoli di cooperazione immediata in ferimento seguito da morte.

Ai giurati vennero proposti tredici quesiti. In capo a due ore pronunciarono verdetto assolutorio pel Mongini figlio e ritennero colpevole di cooperazione all'uccisione il padre Mongini, che venne condannato ad anni 6 e mesi 8 di reclusione e accessori di legge.

La Difesa ha sollevato incidente per tale verdetto da proporsi in Cassazione.

Presidenza: Fiecchi; P. M.: Colombo; cancelliere: Costa.

Il padre che strangola il figlio.

(Corte d'Assise d'Alessandria).

Nell'udienza pomeridiana parlava l'oratore della legge, dimostrando ai giurati, con precisi argomenti la colpevolezza dell'imputato e chiedendo loro un verdetto severo per l'onore della giustizia.

Rispondeva al Pubblico Ministero, l'avv. *Scati* il quale basandosi specialmente sulla deposizione della moglie del Traversa, e sul certificato di buona condotta del sindaco di Castelletto, sosteneva la tesi del suicidio.

Il figlio, in un momento di esaltazione, per la colluttazione che ebbe poco prima col padre, si sarebbe strangolato da sè.

Il Pubblico Ministero replicò e replicò la Difesa.

In seguito il *presidente* fece imparzialmente il riassunto del processo e propose ai giurati cinque quesiti.

Il verdetto fu affermativo pel primo, implicante la colpabilità dell'imputato, negativo per gli altri quattro; e vennero concesse le attenuanti generiche.

In base a questo responso, la Corte, su domanda del Pubblico Ministero, condannava il Traversa alla pena della reclusione per anni trenta, dieci anni di sorveglianza e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'imputato ascoltò la sentenza come istupidito protestandosi innocente.

Per fabbricazione di biglietti falsi.

Un'associazione.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Il giorno 11 dello scorso agosto vi ho mandato la notizia dell'arresto di certo Checchin Antonio, disegnatore alla direzione d'artiglieria, accusato della fabbricazione e spendita di biglietti falsi da L. 100.

L'arrestato veniva tradotto a Vigevano, perchè in quella città erano stati spesi i biglietti. Da Vigevano di nuovo trasportato in Alessandria, oggi compariva davanti al Tribunale.

Il Checchin ammise di aver eseguito i biglietti a mano, per puro divertimento, ma non di averli spesi. Se gli abbia perduti o gli siano stati involati, non lo sa.

E' da notare che era questa la seconda volta, che il Checchin si prendeva di tali divertimenti. La prima volta, ammettendo lo scherzo, non si procedeva contro di lui.

Oggi, non essendosi potuto provare che l'imputato spese i biglietti, il Tribunale lo mandava assolto.

Difensori: avvocati Manazza e Iachino; P. M.: avvocato Garrino; presidente Allera.

Tentato omicidio per rapina ad Ozzano.

Casale Monferrato, 16 novembre.

(*a. c.*) — In una delle udienze di questa Corte di Assise, sul finire dello scorso maggio, discutendosi la causa per tentato omicidio a scopo di rapina a carico di Capriglio Camillo, di anni 28, contadino e fornaciaio da Rosignano, il teste Capriglio Vittore, che già aveva fatto..... impunemente la sua deposizione, richiamato per qualche schiarimento finì coll'esser arrestato per falsa testimonianza.

Il dibattimento fu rinviato e nel frattempo il Capriglio Vittore si buscava da questo Tribunale 18 mesi di reclusione.

Ed ora è venuto nuovamente il turno pel Capriglio Camillo; che è ricomparso nelle udienze di ieri ed oggi, avanti ai giurati, imputato di avere, la sera dell'11 gennaio scorso, sullo stradale da Ozzano a Rosignano, tentato di uccidere, a scopo di rapina, il conterraneo Novelli Giuseppe che tornava dal mercato del bestiame di Moncalvo.

Ebbero luogo due terribili colluttazioni; nella prima il Novelli si trovò conficcata nel ventre la lama di un lungo stile, il cui manico era rimasto in mano al Capriglio, che continuò a colpirlo..... a vuoto, poscia fuggì; ricomparso poco dopo armato di un poderoso randello, ma dal Novelli, ferito, fu messo nuovamente in fuga a mani vuote.

Il Capriglio Camillo è difeso dagli avvocati cavaliere Manacorda Luigi e cav. Calre Ferdinando; le ragioni della parte civile sono sostenute dall'avvocato Ettore Onesto col procuratore avv. Giovanni Bonome; la Corte è presieduta dal consigliere Datta; P. M. cav. Moreni; cancelliere T. Levi.

Un cassiere infedele.

(Tribunale Penale di Modena).

Modena, 14 novembre.

(CAV.) — Eugenio De Albertis, nato a Genova e residente a Torino, ex-cassiere della Banca d'Italia alla sede di Spezia poi a quella di Modena, è oggi comparso dinanzi al nostro Tribunale dietro l'imputazione di aver sottratto L. 7845 in ventitre riprese; denaro di cui egli aveva, per ragioni d'ufficio, l'amministrazione e la custodia.

Questi brogli vennero scoperti per mezzo di un'ispezione operata in seguito ad un articolo comparso or non è molto nel giornale *Il Cittadino*.

Il De Albertis querelava in proposito il redattore responsabile di quel giornale — che cessò poi le pubblicazioni — signor Umberto Bassis; ma la querela veniva rinviata trovandosi in corso l'istruttoria penale.

Al banco della Difesa siedono gli avvocati on. Tassi di Piacenza, Nasi di Torino, Vicini e Segrè di Modena.

L'imputato nel suo interrogatorio dichiara d'aver agito per errore.

Nell'udienza pomeridiana deposero varii testi d'accusa.

Il processo desta vivo interesse, il De Albertis essendo ovunque conosciutissimo.

La sentenza si avrà fra un paio di giorni.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Ore 20,30: Nella chiesa del Sacro Cuore di Maria (via Campana) esecuzione della Messa musicale premiata all'Esposizione d'Arte sacra.

Orario dell'Esposizione. — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 16 si chiudono le gallerie, perchè, come venne deliberato dal Comitato, d'or innanzi non hanno più luogo le serate elettriche, tranne nei giorni festivi.

Incubatrici con bambini vivi. — Dalle ore 9 alle 18, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 18 — Biglietto d'ingresso: L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Veduta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 70.

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *La Bohème*, opera.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 20,30: *Mon enfant.*

ALFIERI (Compagnia drammatica Ermete Zacconi), ore 20,45: *I dissoluti; Don Pietro Caruso.*

GERBINO (Compagnia dramm. Iggius) ore 20,30: *Il viaggio dei Berluron.*

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *La ciccala e la formica.*

ROSSINI (Comp. Piemontese Gemelli), ore 20,30: *Markù për forsa; La dea Esposission.*

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *Torta ch'a bougia; I tre diavoli americani.*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 19.

PANORAMA REALE (dietro al Pallone frenato) — *La Svizzera*; splendide vedute di Berna, Lucerna, lago del Gottardo, ecc.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori dell'Esposizione Generale Italiana N. 7408.

La Banda Municipale all'Esposizione.

Ecco il programma che eseguirà la Banda municipale di Torino oggi, alle ore 15, nel parco dell'Esposizione Generale Italiana, presso la colonna commemorativa:

1. Ouverture nell'opera *Sigurd*, Reyer.
2. Fantasia sull'opera *Traviata*, Verdi.
3. Suite d'orchestra, *Matinée aux Alpes*, M. Celega.
   a) A l'aube, en marche.
   b) L'*Ave* dans la campagne.
   c) Jeux d'enfants (scherzo).
   d) Contemplation en vue des glaciers.
   e) Arrivée sur le sommet.
4. Finale 1° di *Tristano e Isotta*, Wagner.
5. Valzer, Les petits oiseaux (Per ottavino), Donard.

Congresso internazionale degli studenti.

(4ª giornata).

La gita a Ciriè.

Una vera folla di congressisti, radunati sotto le bandiere multicolori delle nazioni e Società rappresentate, partì ieri mattina alle 8,30, per la visita al Campo di San Maurizio, per la colazione e le gare di Tiro a segno a Ciriè.

A San Maurizio tutte le Autorità locali e molta folla salutarono gli studenti, i quali furono ricevuti al Municipio, ove il sindaco offrì loro vermouth e rinfreschi.

La giovane ed allegra comitiva ripartì e si diresse al Campo di San Maurizio, ove con la gentile guida d'un tenente si intrattenne oltre un'ora visitando minutamente il campo.

A Ciriè gli studenti vennero ricevuti da numerosa folla, dal sindaco marchese d'Oria di Ciriè, il presidente del Tiro a segno Cantù e da varie altre Autorità.

L'albergo del *Leone d'oro* servì quindi la colazione alla quale presero parte ben 100 studenti.

Alle frutta parlarono il *presidente* del Tiro a segno, invitando i congressisti a partecipare alla gara ed il delegato francese *Pontinear*, accettando l'invito e ringraziando, a nome dei compagni, delle accoglienze avute.

Il presidente della Federazione *Gilis-Tes* offerse una medaglia commemorativa al presidente del Congresso.

Levata la mensa, venne aperta la gara di tiro a segno, di cui ecco l'esito:

Concorso Primo. — Distanza metri 200. Posizione libera.

Premi: 1ª medaglia d'oro; 2ª, 3ª e 4ª medaglia d'argento.

1° Premio, signor De Maison; 2° premio, signor Siecha; 3° premio, signor Migliani; 4° premio, ai signori Frola e Gracchero a pari merito.

Concorso secondo. — Fucco accelerato. M. 200. Posizione in ginocchio.

Premi in medaglie oro e argento.

1° Dauteroche; 2° Ghirardo; 3° Frola e De Maison a pari merito.

Venne poscia fatta la proclamazione dei premi, tra gli applausi e le ovazioni.

Anche il Circolo di Ciriè volle offrire ai congressisti un abbondante servizio di vini e dolci e diede l'ultimo saluto agli studenti.

Alle 19 la comitiva fece ritorno a Torino.

Il ballo all'« Hôtel d'Europe ».

Questo ballo, che doveva aver luogo stasera, è rimandato.

Le signore patronesse che desiderassero ritirare nuovi biglietti possono dirigersi, dalle 11 alle 12, all'ufficio del Comitato, sotto la Galleria Subalpina.

Un invito agli studenti.

Il signor S. J. Capper, membro del Comitato esecutivo della *International Arbitration and Peace Association*, ha invitati gli studenti universitari ad intervenire domani sera, 18, alle ore 21, nella sala di pittura dell'Istituto d'arte, lettere e scienze, in corso Siccardi, N. 31, ove egli intende indirizzar loro amichevolmente la sua parola.

Parlerà in italiano.

I quadri acquistati dal Ministero.

Finalmente, se è esatto quanto dice qualche foglio, il Ministero d'istruzione pubblica ha risoluto i seguenti acquisti alla nostra Esposizione Nazionale di Belle Arti:

Nazareno Cipriani, di Roma — *Venezia.*

Stefano Farneti, di Napoli — *La fuga.*

Enrico Tarenghi, di Roma — *In chiesa.*

Carlo Stragliati, di Milano — *Mater derelicta.*

Giuseppe Piana, di Bordighera — *Studio di artista.*

Giuseppe Enea, di Palermo — *Bassorilievo fiammingo*, pastello.

Pietro Paietta, di Verona — *Le gioie della famiglia.*

Andrea Tavernier, di Torino — *Ultime gocce.*

Enrico Crespi, di Milano — *Un secchio nel pozzo.*

Adolfo Scarselli, di Firenze — *Fiori di mestizia.*

Augusto Corelli, di Roma — *Nubi.*

Come si vede la scultura non è rappresentata in questo elenco.

Si dice che il Ministero abbia speso complessivamente per queste 11 tele 18,000 lire.

Arti e Scienze

Ermete Zacconi nell'*Otello*. — Veramente efficace questa interpretazione del dramma tipico della gelosia e della morte che Ermete Zacconi ci ha dato ieri sera per la sua serata d'onore all'Alfieri. Già dal primo atto, nella scena dinanzi al Senato veneto, lo Zacconi, con una sobrietà straordinaria, ha accennato a quel che la sua interpretazione sarebbe stata: un'interpretazione di verità, in cui la rappresentazione dei sentimenti non sarebbe mai sopraffatta dal desiderio dell'effetto, ma avrebbe passo a passo, naturalmente, seguito lo svolgersi, l'accendersi, lo scoppiare del dramma sovra ogni altro terribile, anche a conto di parere a volte incolore, di fronte ad altre interpretazioni a cui altri grandi attori ci avevano abituati.

Di fatti in lui il dramma si svolge e si accende grado a grado, con un crescendo profondamente artistico e profondamente umano. Quando Jago lo tenta, in quel magnifico e truce terzo atto, egli passa dalla calma al dubbio, dal dubbio all'orrore, dall'orrore alla sete di vendetta; e questi interni passaggi che balenano sull'oscuro viso del Moro, si riflettono pure nella sua voce con tali accenti di verità in un fremente e compresso, che non si può a meno di restarne soggiogati e di subire anche una volta tutto il fascino atroce di quella tragica lotta.

Qui lo Zacconi ha dimostrato veramente qualità di grande attore, e l'ha compreso il pubblico che, lo volle cinque o sei volte al proscenio.

L'arte di Ermete Zacconi non ha mai avuto in me un entusiastico ammiratore. Egli si è troppo compiaciuto di patologiche interpretazioni, egli ha nel suo repertorio dato troppo campo ad opere che parevano voler intristire di nordiche speculazioni la bella pianta della nostra arte latina. Io ho sempre visto in lui più un rappresentatore plastico che un rappresentatore psichico, un artista cioè a cui più si addiceva scuotere gli spettatori coll'aspetto di una realtà materiale che commoverli destando in loro il palpito del pensiero, fosse pensiero di dolore, o d'amore, o di sogno.

Ma ieri sera (non so se solo per una sera) mi son ricreduto. Otello non riviveva solo plasticamente per lui, ma riviveva anche in quello che fu la sua anima, in quello che egli incarnò e simboleggiò attraverso i secoli, per tutti i cuori che hanno palpitato, palpitano e palpiteranno. Lo Zacconi ha veramente *sentito* il personaggio shakespeariano e lo ha reso con una mirabile efficacia.

Dicendogli questo credo di dirgli la massima lode che si possa: imperocchè sentire e rendere tale creazione non è certo opera a cui tutti possano accingersi, in cui molti possano riuscire. Ah! — e l'insigne attore lo creda — quanto è più difficile rendersi interprete di sentimenti vivi nella comune natura umana, che applicarsi allo studio di anomalie dello spirito o del corpo.

Occorre dire, per la cronaca, che il pubblico era numerosissimo? *cys.*

Teatro Vittorio Emanuele. — Ieri sera il teatro era assai affollato per la rappresentazione in onore del Congresso internazionale degli studenti. Grandi applausi ai *Due Foscari* ed alla *Messalina*.

Questa sera quarta rappresentazione della *Bohème*, della quale il successo va sempre più aumentando grazie alla bravura della signora Giachetti, del Matanini e dei degnissimi loro compagni.

Il Quartetto Boemo a Torino. — Siamo lieti di poter dare oggi una notizia che tornerà certo gradita agli amanti della buona musica da camera.

Per cura della solerte Società dei Concerti, riudremo nella prima settimana del venturo dicembre il celebre Quartetto Boemo.

Questo Quartetto ebbe già a dare, tempo fa, a Torino, un concerto, destando una vera ammirazione ed il vivo desiderio di riudirlo. Questo desiderio sarà ora appagato, e tutto lascia prevedere che il pubblico della sala del Liceo non sarà nè meno affollato nè meno entusiasta.

I Figli d'Ercole. — È stato bene accolto al teatro Manzoni di Milano il nuovo dramma in due atti: *Figli d'Ercole*, dell'artista Libero Pilotto, rappresentato dalla Compagnia Di Lorenzo-Andò.

La critica però si mostra severa verso il lavoro.

Il « Papà Martin » a Novara. — *Gianio* ci scrive da Novara, 16:

Il corso di rappresentazioni del *Papà Martin* di Cagnoni, inauguratosi domenica al teatro Coccia di Novara, per l'occasione della commemorazione del compianto maestro, continuerà ancora per parecchie sere.

Merito principale del successo devesi ascrivere al maestro Ramperti, maestro concertatore e direttore d'orchestra, ed al protagonista Carbonetti, al quale fanno degna corona la signorina Tavella (*Amelia*), il Rebonato (*Feliciano*), l'Armanni (*Armando*), la Varesi-Ronconi, il Marucco.

Benissimo anche i comprimari ed i cori. Inappuntabile l'orchestra.

La « Bohème » di Puccini ad Alessandria. — *Guglianda* ci scrive da Alessandria, in data 16 novembre:

Al politeama Gea ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione della *Bohème*, di Puccini, nuova per la nostra città.

Il teatro era affollato, non un posto vuoto nelle poltrone.

Interpreti principali dello spartito: signore D'Este Lillian (Mimì), Zanola Ida (Musetta); signori Mieli Oreste (Rodolfo), Romuel Mario (Marcello), De-Paoli Pilade (Schaunard), Carozzi Oreste (Colline).

Il successo è stato entusiastico. A cominciare dal duetto nel primo atto fra Rodolfo e Mimì, quasi tutti i pezzi furono bissati. Alla fine d'ogni atto, artisti e direttore d'orchestra maestro Palminteri, ebbero molte chiamate.

La messa in scena è commendevole.

Una « Società torinese del Trio ». — Con ottimi intendimenti si è costituita in Torino una *Società del Trio*, promossa da quegli eletti artisti che si chiamano Boccio (pianista), Pelo (violinista), e Grossi (violoncellista), i quali non hanno certamente bisogno di presentazione al pubblico nostro.

Questa *Società del Trio* inizierà nel corrente mese una serie di sedute di *Musica da camera* nella sala del Liceo musicale; e non solo il *Trio* entrerà nei programmi dei concerti che stanno per inaugurarsi, ma mentre la *Sonata* vi si alternerà col *Trio*, vi troveranno posto il *Quartetto*, il *Quintetto*, ed anche

le altre varietà di questa forma di composizione in cui concorrono in maggior numero le parti; nè saranno escluse altre più semplici e libere composizioni per pianoforte solo, per violino, o violoncello, o canto con accompagnamento di piano.

Inoltre coi capolavori classici si andranno normalmente avvicendando le migliori produzioni di autori moderni.

Queste [illegible] torneranno certamente gradite a quanti si occupano o si interessano seriamente dell'arte musicale; ed è da augurarsi che l'iniziativa assunta dai tre valenti artisti sortisca piena e duratura fortuna.

Le adesioni si ricevono presso gli editori di musica e presso la Scuola di pianoforte Docrio, Ferraris e Gila, (via Carlo Alberto, 38).

Panorama Reale (via Barbaroux, 4). — A questo simpatico ritrovo, a cui sempre accorre un pubblico numeroso e distinto, stanno ora esposte le interessanti vedute della guerra franco-germanica 1870-71, degne proprio di essere ammirate.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Partenze per la capitale. — Ieri sera partirono alla volta di Roma il senatore Borgnini e i deputati Villa, Palberti, Boselli, Ferrero Di Cambiano, Solinas-Apostoli, Giaccone, Coriana-Mayneri, Rizzetti, Callori e Galimberti, giunto quest'ultimo nella giornata da Cuneo.

Riattivamento del servizio sulla linea Genova-Pisa. — Da oggi, 17, viene riattivato il servizio viaggiatori, bagagli, valori e pacchi ferroviari senza trasbordo sull'intera linea Genova-Pisa limitatamente coi treni 9, 10, 163, 166, 159 e 162.

L'orario invernale delle tranvie a vapore di Torino. — Col giorno 22 novembre andrà in vigore il nuovo orario invernale sulle seguenti linee delle tranvie a vapore: Torino-Gassino-Chivasso-Brusasco; Torino-Moncalieri-Poirino; Torino-Regio-Parco-Settimo.

Esami notarili. — La Corte d'Appello di Torino ha stabilito che nei giorni 14 e 15 del dicembre p. v., alle ore 9, in una delle sale della sua sede, abbiano luogo esami d'idoneità al notariato.

Il dottor Sperino, già settore-capo del povero Giacomini nella nostra Università, è stato nominato professore straordinario di anatomia nella Università di Modena. Egli è partito stamane per occupare la cattedra.

Ad un benemerito delle Musiche operaie. — Ieri sera il Corpo di musica della Società *La Novella* dava, in onore del sig. Peruglia Angelo, uno dei più attivi ispettori delle Bande all'Esposizione Nazionale, un banchetto all'albergo della *Dogana vecchia*. Al quale banchetto intervennero il presidente del Corpo di musica signor Poesio Giuseppe, industriale, il vice-presidente cav. Mina, il maestro Ferrari, lo scultore signor Gerosa, esecutore del monumento donato alla città d'Asti dal comm. Leonetto Ottolenghi, ed i signori Caffarel, Demaria Michele, Pastore Giuseppe, Botero e Mina Mario.

L'adunanza riescì oltremodo cordiale.

Alle frutta il presidente signor *Poesio* felicitò il Peruglia a nome dei componenti il Corpo di musica i quali deliberarono di nominare il bravo ispettore socio benemerito. Ed a tal uopo il Poesio presentò al Peruglia il diploma della nomina (lavoro dell'ingegnere Dalbesio) ed una medaglia d'oro, incisa dal sig. Marengo. Ringraziò in seguito il Peruglia di avere accettato il modesto invito, e ringraziò nello stesso tempo la stampa per il suo intervento al banchetto.

Il signor *Peruglia* si mostrò riconoscente verso la Presidenza ed il Corpo di musica *La Novella*, della gentile dimostrazione, esprimendo ad essi la sua soddisfazione, e mandando un saluto anche alla stampa. Intanto dal cortile dell'albergo cominciò a dare concerto il bravo Corpo di musica, eseguendo, fra applausi, un'applaudita marcia, finita la quale una rappresentanza dei musicanti, capitanata dal signor Ugliengo, venne a rendere omaggio al signor Peruglia, salutandolo a nome dei colleghi.

Alle 24 si brindava ancora e si suonava in onore del festeggiato.

Un elettricista ladro. — Intorno alle 18 di ieri due guardie civiche presero in consegna dai signori Piumatti Enrico, negoziante elettricista in via Santa Teresa, 24, e Gastaldi Giuseppe, negoziante droghiere al n. 14 di detta via, ed accompagnarono in Questura certo Cecchinato Stefano, d'anni 36, elettricista, abitante in via Santa Chiara, n. 35.

Costui commise parecchie truffe in danno di droghieri della città, e, per ultimo, circa quindici giorni or sono, truffò il Piumatti di una soneria e 6 bottoni elettrici ed il Gastaldi di tanto sale ammoniacale per l'importo di L. 11,20. In Questura, poi, piovono le denunzie di altri furti del genere, commessi dal Cecchinato.

I ladri al lavoro. — A mano a mano che si avvicinano all'inverno e che le notti si fanno più propizie per dedicarle a Mercurio, i ladri danno segni della loro operosità, pur mantenendo modestamente l'incognito.

Essi rubarono a Cresio Giuseppe, esercente l'*Albergo del Commercio*, un carretto a mano del costo di L. 60; a Bresolino Giovanni, cameriere dell'*Albergo Pastori*, in via Mazzini, rubarono un abito e un *paletot* per L. 60, un orologio d'argento e L. 2,50. E finalmente a Cremonese Luigi, abitante in via Circonvallazione, penetrati in casa con chiave falsa rubarono un orologio d'oro ed uno d'argento per lire 75.

Le bische della piazza. — L'altro giorno gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono ben 11 individui, fra cui alcuni minorenni, sorpresi a giocare a *croce e pila*. Sono tutti [illegible] vagabondi, nel maggior numero senza fissa dimora.

Per direttissima il pretore urbano condannò i maggiorenni all'ammenda di L. 25 e i minorenni all'ammenda di L. 20.

Disgrazia. — Ieri, nel pomeriggio, fu portato all'Ospedale Umberto I il muratore Clerico Battista, d'anni 36, da Santena, con una grave contusione al braccio destro, riportata cadendo da un ponte di lavoro.

Il grave pericolo corso da un sordo e da una coraggiosa guardia. — Un vecchio signore, certo Campra Stefano, d'anni 68, farmacista, ieri percorreva la via San Secondo poco oltre la via Assietta, essendo sordo, non udiva i segnali che dava il conduttore della tranvia elettrica N. 55, diretta all'Ospedale Mauriziano, e, tentando di attraversare la via, andò a portarsi nel mezzo del binario, a breve tratto del carrozzone che procedeva a corsa regolare.

Un brigadiere delle guardie municipali fu lesto ad afferrare il vecchio signore, e, traendolo in disparte, caddero entrambi al suolo, ma fuori del binario.

Sebbene il conduttore Corona Pietro avesse dato il freno, tuttavia colla piattaforma anteriore sorpassò di poco i due caduti.

Il sig. Campra, che nella caduta non si era fatto male alcuno, rialzato dall'agente, volle andarsene da sè alla sua abitazione.

Un uomo nudo in piena campagna. Il brigadiere delle guardie municipali a Mirafiori, fu informato ieri nel pomeriggio come al mattino i boari della cascina Bellezia, sui confini di Beinasco, avessero trovato un uomo nudo sul margine di una bealera che scorre lontano dalla predetta cascina.

Il brigadiere ed un suo dipendente andarono sollecitamente alla cascina Bellezia e trovarono infatti un vecchierello sulla sessantina il quale, dalla pietà e buon cuore dell'affittavolo signor Peirani Valentino e di sua famiglia, era stato ricoverato in casa sua, vestito d'abiti e soccorso con ogni premura. E' un povero scemo che non sa quasi parlare, ma si è potuto appena comprendere a stento che deve essere certo Suppo Matteo, da Avigliana, il quale dopo essere caduto nella notte in quella bealera e, trattosi poi fuori, si tolse d'addosso gli abiti inzuppati, rimanendo nudo sull'erba finchè venne raccolto al mattino, quasi assiderato, dai boari del signor Peirani.

I due agenti si provvidero di un carro con paglia, vi adagiarono sopra l'infelice vecchietto e lo accompagnarono all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Sbadataggini. — Ieri, verso le ore 12, il ragazzino Filiberti Emilio, d'anni 6, uscito dalla porta di sua abitazione in via Balliari, N. 15, andò sbadatamente a cacciarsi contro un velocipede montato da certo Mosca Costanzo, d'anni 25, orologiaio. Il piccino, per l'urto, cadde al suolo e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

Il velocipedista scese dal rotabile e declinò le sue generalità alla nonna del piccino, il quale fu poi dalla nonna stessa e da una guardia civica condotto al San Giovanni ove fu giudicato guaribile in una diecina di giorni.

— Alle ore 18 circa, pure certa Sasia Paolina, di anni 10, attraversando la via Roma andò a cacciarsi fra le gambe del cavallo attaccato ad una vettura da rimessa del sig. Borgo, e cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra. Al San Giovanni fu giudicata guaribile in otto o dieci giorni.

Un cavallo che morde. — Ieri, intorno alle 10, il carrettiere Pelone Giuseppe, d'anni 56, mentre, nella scuderia del suo principale signor Colombo Luigi, in via Aosta, N. 20, era intento al governo di un cavallo, questi ad un certo punto morsicò il Pelone all'orecchio destro, producendogli un'assai grave lacerazione.

Il morsicato fu medicato prima alla farmacia Cocchiotti all'Aurora, quindi venne accompagnato da una guardia municipale al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Un ragazzino, un cavallo ed un carro in un canale. — Ieri, verso le 17,30, certo Cagliero Carlo, d'anni 46, lasciò momentaneamente un suo carro carico di foglie secche, tirato da un cavallo, fermo sul viale Michelotti. Ma, ad un tratto, il quadrupede si spaventò non si sa di che e, fatto uno scarto, scivolò col carro nel canale, ove l'acqua misura oltre un metro di profondità.

Sul veicolo stava un ragazzino, ma fortunatamente il rotabile non essendosi rovesciato ed il Cagliero essendo accorso sollecitamente, non si ha a deplorare alcuna disgrazia, poichè il ragazzo fu tratto in salvo. Così pure il cavallo fu tolto dall'acqua senza alcun male.

Che buoni conoscenti! — L'imballatore Grosso Giovanni, di anni 29, dimorante a Collegno, fu da due garzoni panattieri, suoi conoscenti, certi Chiantano Paolo, di anni 25, e Gramaglia Emilio, di anni 21, derubato, sotto i portici di via Nizza, dell'orologio d'argento con relativa catenella di nichel.

Però i due mariuoli furono tosto scoperti, tratti in arresto e accompagnati alla Questura da una guardia municipale e da alcune di P. S.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La nuova Società « Automobile Club ». — Oggi, 17 corrente, alle ore 21, è convocata l'assemblea generale dei soci dell'*Automobile Club*, in una sala superiore della birreria Voigt per la discussione ed approvazione dello statuto sociale e dell'atto costitutivo della società; la nomina del Consiglio di Direzione: 1 presidente, 2 vice-presidenti, 4 consiglieri, e comunicazioni varie.

Il Comitato è composto dei signori Roberto Biscaretti di Ruffia, Giovanni Agnelli, Davide Federmann, Felice Arimondi, Cesare Goria Gatti.

« La Vittoria » Società di mutuo soccorso d'ambo i sessi (via Bellezia, 7). — I soci delle due sezioni sono invitati all'assemblea di seconda convocazione per oggi, 17, alle 20,30, per deliberare un importante ordine del giorno.

Società Felsina. — Venerdì, 18 corrente, alle 20,30, assemblea dei soci nei locali della Società Filatelica, piazza Castello, 19, piano terreno.

Comitato operaio per la commemorazione di G. B. Bottero. — Riceviamo:

Si pregano caldamente le Associazioni operaie e militari, facenti parte di questo Comitato e che non avessero ricevuto la circolare d'invito, di voler intervenire all'adunanza di oggi, 17 corrente, alle 20,30, alla « Unione Artisti e Industriali ».

STATO CIVILE. — Torino, 16 novembre 1898.

NASCITE 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Barberis Bartolomeo con Gruppo Cielia — Gorlier Pietro con Bertola Speranza — Ivielia Pietro con Regaldo Caterina v. Bollatino.

MORTI: Bianco Giovanni, d'anni 68, di Torino, sellaio, via Ponte Mosca, 6.
Prevarutti Baldassarre, id. 73, di Mortara, direttore Regie Poste a riposo, via Ponte Mosca, 11.
Dano Celestino, id. 15, di Torino, contadino.
Belmondo S. (v.) n. Bascou, id. 69, di Alais (Francia).
Calcagno Clement., id. 8, di Soriano nel Cimino, scol.
Cossetta Carlo, id. 67, di Castellalfero, mediat. vini.
Mongiani Michele, id. 79, di Casale, commesso.
Savoia Giov. Batt., id. 8, di Marsiglia, scolaro.
Galetto L. Domenico, id. 50, di Frassasco, prof. mus.
Ronco Pietro, id. 54, di Cicogno, operaio.
De Amicis Fario, id. 22, di Torino, stud. medicina.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 5, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

A Lodi, ieri, è morto il tenente generale Filippo Terzaghi che aveva recentemente abbandonato il servizio attivo. L'ultimo ufficio che coprì nell'esercito fu quello di primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Napoli. Il generale Terzaghi era nato a Lodi nel dicembre del 1835.

Berna. — Giuseppe Jooris, d'anni 65, ministro plenipotenziario del Belgio, decano del Corpo diplomatico.

Bergamo. — Canonico don Luigi Isacchi, presidente delle feste centenarie alessandrine.

Bologna. — Guidelli dei conti Guidi Guglielmina, vedova Scarselli, d'anni 60. — Dott. Guido Righi, d'anni 29, medico-chirurgo.

Gallipoli. — Cav. dott. [illegible] Bonaventura, di anni 64.

Moncalvo. — Signora Paola Coppa, nata Torra, d'anni 48.

Moretta. — Il sottotenente Luigi Angelo Prat, del 47° reggimento fanteria, della famiglia dei conti Prat, fratello al vice-console italiano a Bengasi e all'ing. Paolo, della Società Piemontese d'Elettricità.

Napoli. — Cav. avv. Federico Capalozza, presidente della 4ª Sezione penale della Corte d'Appello. — Federico Klone, d'anni 81, capitano marittimo. — Cav. Ferdinando Capece-Minutolo, dei duchi di San Valentino, d'anni 77. Era cieco da circa 40 anni.

Oderzo. — Cav. uff. Andrea Bianchi, d'anni 58, sindaco della città e direttore della Banca mutua popolare.

Roma. — Cav. L. M. Segrè, maggiore di fanteria a riposo, reduce di Crimea, veterano delle patrie battaglie.

Treviso. — Cav. Antonio Tonello, ex-professore di belle lettere e poi rappresentante di amministrazioni; aveva cariche pubbliche.

COSE LIETE.

Nozze. — A Bologna il dott. Babini Augusto, legale, con la signorina Pezzi Ida.

A Firenze il tenente Lapo Signori, dei reali carabinieri, con la signorina Matilde Mombelli — L'architetto Enrico Dante Fantappiè con la signorina Maria Ricci.

A Roma il principe della Moscova con la principessa Eugenia Bonaparte. Vi fu un aristocratico *five o' clock* per gli sposi presso il conte Primoli, dove si riunirono le principali famiglie patrizie — Il pittore De Angelis Augusto con la signorina Cangulani Nicolina — Lo scultore Barfattelli Pietro con la signorina Callieri Amelia — Il maestro di musica Rizzo Giuseppe con la signorina Levi-Savini Teresa — Il pittore Menghi Giovanni con la signorina Maroncelli Giulia.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo francese ha dato soddisfazione all'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 11,15 **(urgenza)**:

Il Governo francese ha telegrafato alla Consulta che ignorava assolutamente l'incidente di Raheita, dando assicurazioni ampiamente amichevoli e tali da escludere qualsiasi dubbio sui diritti territoriali dell'Italia su Raheita.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi, 16**:

Tornielli ebbe oggi, circa l'incidente di Raheita, un amichevole colloquio con Delcassé. Si potette così constatare il comune proposito dei due Gabinetti di evitare ogni complicazione e mantenere lo *statu quo* di fatto in quei paraggi, in attesa che la controversia relativa alla precisa delimitazione dei rispettivi territori possa essere pacatamente esaminata e risolta fra i due Governi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra, 17**:

Il *Daily News* dice che l'Inghilterra avrebbe fatto intendere alla Francia che vedeva di malocchio la presenza francese a Gibuti e Tagiura.

Commenti alla vertenza su Raheita.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,30:

Il *Popolo Romano* dice essere singolare che in Francia soltanto adesso si sia scoperto che un punto del Sultanato di Raheita si trovava diggià entro il confine francese, mentre nessun Governo francese ha mai sollevato simile pretesa, benchè il nostro trattato col sultano di Raheita sia stato comunicato a tutti i Governi ed anche pubblicato.

Il *Don Chisciotte* dice: « Se abbiamo dei diritti sul terreno contestato, il Governo non deve lasciarli diminuire » ed aggiunge che il Governo della Repubblica non si rifiuterà ad un esame sereno della contestazione e riconoscerà che anche questa spedizione militare improvvisa poteva risparmiarsela.

I candidati ministeriali alle cariche della Camera

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 11,45 **(urgenza)**:

Il Ministero porterà a vice-presidenti Chinaglia, Palberti, De Riseis; a segretari Miniscalchi, Talamo, Arnaboldi, Lucifero, Ceriana, Brucci; a questori Giordano-Apostoli, Dayala-Valva.

Altri commenti al discorso della Corona.

Roma, 17, ore 0,25. — Il *Messaggero*, commentando il discorso della Corona, dice che, preso com'è, potrebbe essere discreto il programma del Governo se si lascierà, come spera, tempo di attuarlo ai ministri che lo compilarono.

Commenti esteri al discorso del Trono.

Londra, 17 (*Stefani*). — Il *Morning Post*, commentando il discorso del Trono italiano, dice che la questione che ponesi all'attuale Sessione è: se le classi che sfuggono alle imposte consentiranno i provvedimenti portanti rimedio alla disuguaglianza finanziaria.

Lo *Standard* dice che tutti gli amici dell'Italia desiderano che il Re ed il Parlamento riescano ad appianare gli attuali difficili problemi.

Un altro discorso di Chamberlain.

Manchester, 17 (*Stefani*). — Chamberlain pronunziò un altro discorso in cui disse di credere che l'Inghilterra debba vegliare contro le usurpazioni delle Potenze in Africa. Reclama in Cina la « politica della porta aperta ». Constata le strette relazioni fra l'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti, ma dichiara che non esiste un trattato d'alleanza.

Nel suo discorso, Chamberlain soggiunge che l'accordo colla Russia nell'Estremo Oriente è desiderabile, ma che l'Inghilterra abbisogna di una migliore garanzia che un accordo scritto per assicurare il mantenimento della « politica della porta aperta ».

Per pagare le Filippine

Washington, 17 (*Stefani*). — Gli Stati Uniti offriranno da venti a quaranta milioni di dollari per pagare i lavori pacifici eseguiti alle Filippine dalla Spagna. Assicurasi che gli Stati Uniti spingano attivamente i preparativi militari.

Per mantenere il segreto Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,50:

In seguito alla decisione della Cassazione di fare interrogare Dreyfus da una Commissione rogatoria, il deputato Lasies interpellerà domani il Governo sulle misure che esso intende prendere per impedire la divulgazione dei segreti di Stato. Cavaignac interverrà nella discussione. Si crede però che questa mossa riuscirà all'effetto contrario a quello che si propone, perchè la Cassazione, per avere maggiori garanzie di segreto, farà venire Dreyfus in Francia.

Un'altra confessione di Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,50:

La *Petite République* afferma che Chincholle, redattore del *Figaro*, si trovò presente ad una confessione fatta da Esterhazy, di avere ricevuto 80 mila lire da un personaggio. Chincholle non rivelò la cosa perchè minacciato di morte se avesse ripetuto quanto aveva udito. La confessione avrebbe avuto luogo nei corridoi della Corte d'Assise al tempo del processo Zola.

L'insurrezione nel Transwaal.

Pretoria, 17 (*Stefani*). — I boeri impadronironsi della fortezza di Mpefu. L'insurrezione considerasi domata.

Il delegato turco alla Conferenza anti-anarchica.

Costantinopoli, 17 (*Stefani*). — L'ambasciatore a Roma fu nominato delegato ottomano alla Conferenza anti-anarchica.

I moti carlisti.

Madrid, 17 (*Stefani*). — Assicurasi che il Governo ha preso misure per soffocare rapidamente i movimenti carlisti.

Un dramma a Montecarlo.

Parigi, 17 (*Stefani*). — Il tenente russo Gurko fu arrestato e tradotto a Parigi in seguito al tentativo di assassinio a Montecarlo, sulla persona del segretario di Stato russo, rinvenuto ieri morto nella prigione.

Per l'arrivo degli imperiali di Germania a Cagliari.

Abbiamo da Cagliari, 15:

Circa l'arrivo dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania si hanno queste notizie:

Le LL. MM. viaggiano nel più stretto incognito. La loro nave *Hohenzollern* tocca Cagliari per ricevere la corrispondenza e, forse anche, per fare carbone. Tutto quindi fa credere che gl'imperiali non scenderanno a terra, e nemmeno è possibile stabilire se riceveranno a bordo le Autorità.

In ogni evento, la Giunta municipale avrebbe deliberato di imbandierare, in segno di festa, la via Roma, e di illuminarla per la sera del 17, e, se il tempo e le circostanze lo permettono, di far eseguire dalla civica orchestra una serenata in mare in onore degli ospiti augusti. In pari tempo muoverebbe invito alla cittadinanza di imbandierare le private abitazioni e di illuminare le finestre delle case che prospettano il golfo.

Continua l'arrivo delle navi da guerra, che dovranno trovarsi nel golfo in occasione della venuta degl'imperiali di Germania.

Stamane han dato fondo in golfo la corazzata *Ruggero di Lauria*, al comando del capitano di vascello Marini cav. Nicola, e l'incrociatore *Calatafimi*, al comando del capitano di fregata sig. Negri, provenienti dalla Maddalena.

Così le navi in golfo a tutt'oggi sono l'*Andrea Doria*, il *Ruggero di Lauria*, il *Calatafimi*, la *Lombardia* e il *Palinuro*.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Abbiamo da Roma, 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito ieri sera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni.

Università di Torino. — Fusari, è nominato professore ordinario di anatomia umana; Pasquali cessa dall'ufficio di preparatore di chimica.

Sono confermati nell'attuale posto i professori Germano, Ferroglio, Castellari, Brandi, Mosca, Bertini, Porroncito, Giovannini, Gradenigo, Carle, Bersolari, Porro, Rossi, Foggi, Ferrero, Hugues, Carle, Nani, Chironi, Bruni, Naccari, Filetti, Lombroso, Fa, Mosso, D'Ovidio, Sacco, Volterra, Camerano, Garbanc, D'Ercole, Valmaggi e Cipolla.

Scuole tecniche. — Venne concesso l'aumento dello [illegible] sesto per compiuto sessennio ai professori di scuole tecniche: Buttino a Mondovì, Ferrari a Cuneo, Quaglio ad Ivrea, Ghiringhelli e Momo a Vercelli.

Scuole normali. — Vennero confermate incaricati di scuole normali per l'anno scolastico [illegible] le seguenti maestre di lingua francese: Crespi ad Alessandria, Marchisio ad Aosta, Caramelli a Mondovì e Navinano a Vercelli.

Lupino, incaricato dell'insegnamento nella scuola normale di Alessandria, è nominato reggente.

Biblioteca nazionale. — Pecchio è escluso da tutte le biblioteche governative per sottrazioni commesse alla Biblioteca nazionale di Torino.

Disposizioni varie per esami. — Una circolare avverte che i giovani caduti in una materia degli esami di promozione alla terza classe liceale e alla quarta di istituto, purchè non sia materia principale, possono inscriversi alla scuola di farmacia.

E' concessa una sessione suppletiva di esami di licenza agli alunni di tutte le scuole secondarie e normali caduti in una sola materia e che non si presentarono ad una delle sessioni ordinarie di esami.

CRONACA CITTADINA

Inaugurazione dell'anno accademico ALL'UNIVERSITA'.

Colla consueta solennità, ebbe luogo stamane, alle 10, nell'aula magna del nostro Ateneo, l'inaugurazione dell'anno accademico. La solita folla d'invitati e studenti.

Fra le Autorità erano il prefetto, marchese Guiccioli, l'assessore prof. Cattaneo, rappresentante il sindaco, il comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale, un generale, rappresentante l'Autorità militare, ecc. I professori al completo, con a capo il rettore C. Nani e i presidi delle varie Facoltà.

Il prof. Giampietro Chironi tenne il discorso inaugurale sul tema: *L'individualismo e la funzione sociale del diritto*. Eccone un ampio riassunto:

Le superbe conquiste per cui alta s'affermò nel campo delle scienze sperimentali la signoria dello spirito umano eccitarono a più profondi metodi di ricerca gli studiosi di cose sociali: nell'attività febbrile, le menti parvero inebbriarsi della distruzione dell'antico, ritenuto ormai ostacolo all'elevatezza delle costruzioni scientifiche.

Si credette conquistar la luce estendendo alla vita sociale le leggi certe o le spiegazioni probabili dei fenomeni della vita fisiologica.

Il risultato di tale sistema non fu del tutto rassicurante, talchè si giunse a gridare al « fallimento della scienza. »

Seguendo lo svolgimento del concetto del diritto sociale, soprattutto in questi ultimi anni, egli così lo riassume: « Lo stato della coscienza che in sè si riflette, a sè si rivela, dà all'uomo la prova del suo essere come persona, come oggetto di diritto: uomo, sa ch'egli può dirigere l'attività sua verso i fini ch'egli vuole; *persona*, sa che questa possibilità a lui naturale, è un potere, una signoria che toglie figura di *diritto* per la forza che lo tutela, e che gli vien limitata nell'estensione non da un fatto che a lui è più naturale: la socialità. »

La nuova scienza (nuova certo pel nome, se scienza si dubita ch'è la sociologia, volle considerare l'individuo, non per sè, ma associato, il *gruppo*.

Ma è davvero esatta la dottrina di quei sociologi che nell'unità ridotta al gruppo fanno scomparire la considerazione dell'individuo? E si può giustificarla nell'ampiezza sua, asserendo che l'individuo, perchè deve vivere nell'associazione, ha diritti non *per sè*, ma soltanto come *associato*?

Di questo dubita l'oratore. Così egli osserva come il sistema d'aver voluto generalizzare alla società la patologia dell'individuo, abbia spesso indotto a concetti inesatti. Senza dire che non sempre le così dette « leggi sociologiche » elevano a fondamento l'osservazione severa e giudiziosa dei fatti.

Sembra all'oratore che da fenomeni incompiutamente studiati siansi assai affrettatamente tratti risultati dei quali alcuni non reggono, altri accennano difetto grave di misura. Specialmente si esagerò nel modo di considerare la società rispetto all'individuo. Si esagerò per amore della costruzione logica; la visione di un « *corpo sociale vero, esistente* » fissò così l'unità elementare nel gruppo, trascurando l'individuo.

Ma non si osservò che l'individuo-uomo non è per natura sua l'individuo-unità della vita fisiologica; l'uomo, per gli elementi psichico-morali che compongono l'esser suo, opera e si muove con ampia indipendenza di azione.

Certo egli non potrebbe, senza perire, infrangere il vincolo sociale che lo lega a' suoi simili; ma non è avvinto alla società di cui è parte, e può a sua voglia aggregarsi ad altra che gli paia più rispondente ai bisogni suoi; e di questo vincolo egli, in concorso degli altri associati, determina la misura, in modo che l'interesse dei singoli e l'interesse comune armonicamente si compongano.

Sia dunque la società umana organismo vero, reale; ma non si dica che l'uomo è come l'unità fisiologica dell'organismo corporeo vivente, che la società è l'essere, e che tutte le unità vivono in lei e per lei. No: questo livellamento morale voluto in nome d'un preteso livellamento fisiologico-sociale ripugna alla natura psichica dell'uomo e della società umana; la società non può costringere l'azione individuale in modo ch'essa appaia soltanto come parte del risultato unico che sarebbe l'azione sociale: non può comprimere sotto il peso d'immaginarie leggi fatali la libera iniziativa, l'azione indipendente dell'individuo, il che inaridirebbe le fonti vive del benessere degli individui e della società.

Accennato ai rimproveri che si muovono a vicenda la scuola socialistica e l'individualista, l'oratore dice: « Quando pur sia vero che la legge non rispecchi le condizioni sociali del momento, ciò non significa certo che il concetto del diritto sia *individuale*; è l'arte che qui fallirebbe allo scopo, non la scienza. »

Ma o pur vero che la dottrina sociologica, il movimento socialistico, cui il giurista non può consentire, rendono un gran servizio alla scienza ed all'arte giuridica, richiamando alla necessità di valutare in ogni istituto l'elemento sociale, liberando l'idea del diritto dalle astrazioni puramente metafisiche e dalle costruzioni sistematiche.

Nelle dottrine sociologiche spesso l'osservazione rigorosa è dominata e vinta dalla fantasia; nel socialismo impera l'illusione; ma la scienza del diritto, procedente con severità nella ricerca, con prudenza nella fissazione dei risultati, deve ascoltare ciò che sociologia e socialismo a lei ed all'arte politica gravemente ricordano: che il diritto non è soltanto per l'individuo, e che l'uomo esiste per sè e per la società come la società esiste ed opera per ognuno e per tutti.

Il discorso sollevò vivissimi, prolungati applausi: il prefetto e molti professori si recarono a congratularsi coll'oratore.

La Musica municipale suonò, prima del discorso, in una sala attigua.

I lavori parlamentari.

Nell'*edizione di stasera* i nostri lettori troveranno il resoconto della seduta odierna della Camera, trasmessoci, come di consueto, per filo speciale diretto da Montecitorio.

Il N. 35-36 dell'*Esposizione Nazionale*

contiene:

NEL TESTO: I mobili, di *Francesco Carandini* — Le industrie tessili (IV), di *Fried* — Scuole d'arte, di *G. Cena* — La Galleria del Ministero della Guerra, di *C. de S.* — Torino ospitale, di *Efisio Aitelli* — La Mostra del Ministero della Marina, di *Lorenzo d'Adda* — Il Palazzo Reale di Torino.

ILLUSTRAZIONI: Macchine per conceria nella Galleria delle Industrie manifatturiere — Il Palazzo Reale: 1° Angolo del gabinetto delle miniature; 2° Camino e parete della nuova sala da pranzo; 3° Nuova sala da pranzo — Esposizione didattica: Padiglione del Ministero dell'Istruzione pubblica: Galleria della mostra didattica; Scuola di Belle Arti: Galleria della Marina — Scoppio di siluro — Scoppio di gin-noto — Lancio di siluro da una torpediniera — Sezione di un siluro — Siluro esploso — Dodici incisioni riproducenti le navi della flotta italiana — Torpediniera *Condor* — *Festa* veneziana — Caldaia tipo Belleville (Padiglione G. Ansaldo) — Grembiale del dottor Coletti pel trasporto dei feriti.

Abbonamenti: per venti numeri L. 5, per quaranta L. 10, per quaranta di due giornali L. 19, per quaranta dei tre giornali L. 25.

Per abbonamenti ed inserzioni rivolgersi all'Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 16 novembre:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 8,4 Massima + 10,6
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 0,0
(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 16: + 11,2
Id. minima della notte dal 15 al 16: + 9,0

18 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 33; tramonta alle ore 16, minuti 56.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI novembre (sera)		15	16
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	47 60	47 40
— per dicembre		47 —	47 —
— 4 gennaio-febbraio		46 75	46 15
— 4 mesi primi		46 95	46 15
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 25	29 25
raffinato id.		105 75	105 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 25	31 25
4 mesi da maggio		32 50	32 50
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL, novembre (sera)		15	16

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuti — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surata languente. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

		15	16
Vendite della giornata	balle N.	14,000	12,000
di cui per la speculazione		1,000	500
per la esportazione		9,000	11,500
Importazioni		16,000	27,000

Americani a consegnare:		15	16
pel corrente	D.	3 31/32	3 61/64
per novembre-dicembre		3 61/64	3 15/16
per gennaio-febbraio		3 15/16	3 59/64
per marzo-aprile		3 31/32	3 15/16
ANVERSA novembre (sera)		15	16
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	20 1/8	19 5/8
4 mesi primi		20 —	20 —
Mercato fermo.			
HAVRE novembre (sera)		15	16
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,100	7,100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	1,000	5,000
Mercato sostenuto.			
BREMA novembre (sera)			16
Festa.			
MAGDEBURGO novembre (sera)			16
Festa.			
MARSIGLIA novembre (sera)		15	16
Frumenti — Importazioni quintali		15,474	17,477
— Vendite		10,500	4,500
Mercato calmo, prezzi invariati.			
MERCATO DI NEW-YORK		15	16
Cambio su Londra	D.	4 85	4 85
su Parigi		5 24 3/8	5 24 3/8
Petrolio standard white		7 30	7 35
Filadelfia		7 25	7 25
Cotone Middling		5 3/16	5 3/16
a Nuova Orleans		4 15/16	4 15/16
Entrata cot. nella giorn.	Balle N.	74,000	65,000
Spedizioni per l'Inghilterra		3,000	46,000
pel Continente		24,000	19,000
Frumento rosso	D.	76 1/8	76 1/8
Grano turco		39 3/4	39 3/4
Farine extra		2 70	2 70
Nolo cereali per Liverpool		3 —	3 —
Caffè — Mercato calmo.			
— Rio fair disponibile		6 3/8	6 1/8
good per corrente		5 85	5 85
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 15/16	3 15/16

Vercelli. — 16 novembre. — Il risone nostrano ed i risi nostrani e giapponesi non variarono di prezzo. Invece i risi bertoni sgusciati aumentarono da cent. 50 a 75 ed i risoni bertoni e giapponesi superiori di centesimi 50.

Invariato il resto, ad eccezione dell'avena, che aumentò di cent. 25.

Prezzi ai tenimenti,
(Mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

	Minimo	Massimo	Prezzo medio al quint.
Riso sgusciato	L. 28 75	30 —	29 —
Id. avariato	27 25	28 25	27 10
Id. andante	32 25	34 25	30 35
Id. mercantile	34 —	35 —	31 35
Id. buono	35 50	36 25	32 85
Id. fioretto	36 75	37 25	33 25
Id. Bertone sgusciato	32 —	34 25	33 04
Id. id. mercantile	— —	— —	— —
Riso Giapponese	32 —	33 75	29 00
Risone Giapponese al quint.	19 25	20 25	— —
Id. Bertone id.	20 50	21 75	— —
Id. nostrano id.	19 50	21 —	— —
Frumento mercantile	23 75	24 50	24 26
Id. buono	25 25	26 —	24 00
Segale	17 25	18 25	16 70
Meliga	15 75	16 25	15 30
Avena Nis. loc.	15 —	13 75	20 20

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 16 (ore)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	102 60
3 0/0	101 85	101 82
3 1/2 0/0	104 50	104 50
Rendita Italiana 5 0/0	91 15	91 22
Cambio su Londra a vista	— —	25 25
Consolidati inglesi	— —	110 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —	368 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/8
Turco Nuovo	22 35	22 30
Banca di Parigi	— —	978 —
Tunisino	— —	481 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	104 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 25
Rendita Spagnuola Estera	41 15	41 —
Banca Ottomana	— —	548 —
Argento fino	— —	108 —
Credito Fondiario	— —	710 —
[illegible]	— —	2347 —
Lotti turchi	— —	110 —
Ferrovie Meridionali	— —	669 —
Rendita Russa nuova	— —	14 35
Portoghese	— —	22 40
Banca di Francia	— —	3636 —
Cambio Madrid	— —	42 50

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).

Consol. inglese	110 5/16	Egiziano 1883	103 1/2
Rendita Italiana	90 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	172,000
Argento fino	27 7/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	50,000
Spagnuolo	40 11/16		
Turco nuovo	21 7/8		

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
16 novembre 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 90	99 95	— —	99 95
Id. fine mese	100 —	100 05	100 05	100 05
Id. 4 1/2 0/0	— —	108 —	108 25	108 15
Az. Meridionali	729 50	730 50	— —	729 75
Mediterranee	530 50	530 —	— —	529 50
Banca d'Italia	842 —	841 —	— —	840 —
B. Comm. It.	656 —	— —	650 —	650 —
Credito Italiano	583 —	585 50	— —	— —
B. Sc. e S. Te cen.	— —	215 —	— —	— —
Cred. Fond. It.	— —	502 50	— —	— —
Banca Generale	— —	— —	— —	— —
Rubattino	437 —	437 50	— —	— —
Raffiner. Ligure	385 50	350 —	— —	— —
Ceramica	— —	— —	— —	— —
Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
Acciaierie Terni	1108 —	1104 —	1110 —	— —
Edison vecchie	400 50	— —	— —	— —
nuove	394 —	— —	— —	— —
Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
Molini di Roma	— —	— —	131 —	— —
Omnibus Roma	— —	— —	400 —	— —
Gas di Roma	— —	— —	770 —	— —
Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	318 50	— —	— —	— —
Meridionali 3 0/0	320 —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	108 65	108 65	108 60	108 62
Svizzera	100 30	100 30	— —	— —
Londra	27 40	27 34	— —	— —
Germania	134 50	134 62	— —	— —

GENOVA, 16, ore 22 — **Borsino serale** — Rendita contanti 99 96 — Fine corrente 100 15 — Prestito 108 10 — Banca 900 — Meridionali 730 — Mediterranee 530 — Rubattino 437 50 — Raffinerie 383 — Credito Italiano 585 — Acciaierie Terni 1112 — Galliera 307 — Ferriere 136 — Banco Sconto (2ª emissione) 247 — Raffinerie n. 306 — Cambio 108 50 circa. Disposizioni sempre ottime.

BORSA DI TORINO. — 17 novembre.

Rendita prezzo nominale **100 07 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	108 47 1/2 108 57 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	108 — — 108 10 —	— — — —
Germania	— 4	134 47 1/2 134 57 1/2	— — — —
Londra	— 2	27 32 — 27 36 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 100 075.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 10, 100 15.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	900 — 898 —	Cred. It.	580 — — —
	902 — 901 —	B. Sconto I	247 — 248 —
	900 — — —	Id. II	238 — 239 —
			240 — 241 —
Ferr. Mer.	730 — 730 —	Ferriere	136 50 137 —
Ferr. Med.	530 — — —	Appl. Elettr.	266 50 267 —
Rubattino	438 — — —		267 50 — —
B. Comm.	658 50 656 —		

Cronaca della Borsa. — 17 novembre. — Siamo in pieno incendio, limitato però a quei pochi valori che da qualche giorno occupano da soli il nostro mercato, diciamo cioè le Banche Italia e le Banco Sconto.

Le prime già in fermento fin da ieri mattina a Genova, dopo la continua ebollizione di tutta la giornata, alla sera lanciarono finalmente il coperchio a 900, 902 e qui stamane, avvisati da Milano di temperature elevatissime a 975, poi [illegible] moderarono il calore a 900, 903, 901.

Le seconde, cioè le Banco Sconto (di cui ieri il grato ci fece dire che salivano per la prospettiva di un lauto dividendo avvenire, mentre noi parlavamo di un *lauto dividendo, e ridente avvenire*), seguono la loro strada trionfalmente, e se vanno di questo passo, presto raggiungeranno corsi insperati.

Ripetiamo che se non si faranno esagerazioni è probabile che questo titolo ricompensi degnamente i suoi fidi.

Il resto cioè: Rendita, Ferroviari e simili dovevano essere ferrati, ma quasi non se ne parlava tanto meno diedero luogo ad affari degni di nota.

Le Applicazioni Elettriche assicurano a risvegliarsi chiudendo ricercate a 267, 267 50.

Il cambio tranquillo a 108 525.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 8 novembre. — Aggio dell'oro a 60 75.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 15 novembre. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 50 al chilogr. fr. 179 50.

Londra, 15 novembre. — Pence 28 11/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 14 novembre. — In quota a centesimi di dollaro 61 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Cambio ufficiale pel giorno 17 L. **108 60**

TORINO 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(6)

LAURA D'HISTAL

ROMANZO DI
MARIA FLORAN

— La marchesa d'Histal — disse ancora quel giorno la signora Serfaille — è una donna di cuore e di spirito; è intelligente, fine, distinta, generosa, profondamente buona; ma è alquanto frivola; se allevasse Laura a quella maniera!

— La marchesa ha dei solidi principii religiosi — replicò il marito. — Non mi dicesti tu cento volte, che riguardo al morale, avevi in lei tutta la fiducia? Che cosa vorresti rimproverarle ora? Il suo lusso, la sua vita mondana? Ma non è ella a ciò costretta dalla sua posizione? Ciò che sarebbe veramente pericoloso per Laura sarebbero i brevi soggiorni presso di lei, perchè ritornerebbe nella sua famiglia con gusti e con abitudini superiori alla sua condizione. Figlia adottiva della marchesa, sua futura erede, ogni pericolo è scomparso, perchè alla vita a cui si fosse abituata non avrebbe mai avuto a rinunziare....

Vedendo la moglie giunta al punto di discutere i vantaggi dell'adozione di Lauretta, il signor Serfaille non dubitò più della riuscita della partita che giuocava con molta abilità e coraggio, ma anche con una segreta tristezza, di cui sormontava alla moglie l'impressione. Soffriva già al pensiero d'allontanarsi dalla sua bambina, ed era per lui doppia amarezza di esser costretto a servirsi di tutti i mezzi per indurre la sua compagna ad acconsentire. Ma egli vedeva in ciò un dovere e non cercava di sottrarvisi.

Fu anzi quest'ultimo argomento che fece valore per strappare alla moglie il suo consenso.

Dove era la felicità, la vera felicità di Laura, la sicurezza del suo avvenire? Non era nella posizione insperata che sua madrina le offriva? E non dovevasi chiamare egoismo la tenerezza tutta personale che gliela faceva loro respingere? Soffrirebbero, certamente, nel dare quella cara bambina, ma ella, Lauretta, giovane come era, non soffrirebbe della separazione; il sacrificio non era che per loro, i genitori, e quel sacrificio, necessario alla felicità di lei, dovevano rifiutarglielo? Una buona madre doveva esitare a farlo?

Vinta, ma desolata, la signora Serfaille disse finalmente quel sì che le prendeva sua figlia. Ella ci mise tutte le attenzioni possibili; voleva rivedere bene spesso la sua bambina; non intendeva rinunziare ai suoi diritti morali su essa; esigeva di essere consultata per la sua educazione, ora, pel suo matrimonio più tardi, insomma ella imprestava Laura, ma non la abbandonava; sarebbe sempre sua figlia, sua figlia amata, adorata come le altre; ella doveva conservare su lei la sua autorità, la sua influenza e, da lontano come da vicino, seguirla, interessarsi a lei colla medesima tenera sollecitudine.

Tutte quelle esigenze non inquietarono il signor Serfaille, nè la marchesa d'Histal. Questa acconsentì a tutto ciò che vollero, pensando che il tempo e le circostanze verrebbero a scioglierla da quelle promesse, le erano troppo eccessive, e ad annientare tutte le speranze irrealizzabili della sua amica. Otto giorni più tardi ella veniva a prendersi Lauretta.

Il momento della separazione doveva essere terribile; per attenuarne lo strazio il signor Serfaille volle che niun altro, all'infuori di sua moglie e di lui, sapesse che Laura partiva per un tempo illimitato, per sempre. La povera madre, reprimendo le lagrime, acconsentì, per risparmiare un dolore alla figlia adorata che lasciava andare a cercare, lungi da lei, tutte le gioie dell'opulenza.

Laura credette dunque di partire per passare qualche tempo colla madrina avanti di entrare in collegio e se n'andò col sorriso sulle labbra. I fratelli e le sorelle la lasciarono senza piangere, colla speranza di rivederla presto.

Quand'ella fu in carrozza colla madrina, la quale, esultante di gioia, se la portava via come in trionfo, quando il treno si mosse, la signora Serfaille, sino a quel momento immobile e silenziosa davanti allo sportello, sentì nel più profondo del suo essere lo strazio supremo dell'irrimediabile. Sino a quel momento ella non aveva creduto che, veramente, quel fatto doloroso tanto dovesse accadere; adesso il fatto era compiuto, e lo spavento che la assaliva era pel compimento brutale di quel fatto contro il quale ella non poteva più opporsi. Subitamente un rimorso orribile la colse; il rimorso d'averlo acconsentito liberamente. Con gesto di demente ella protese le braccia verso il treno che fuggiva, le braccia irrigidite nello sforzo repentino, come se avessero voluto trattenerlo; un grido stridulo le sfuggì dal petto ed ella cadde svenuta.....

Quando riprese i sensi, il treno, pur troppo, era ben lontano..... e otto anni di tenerezze, di cure, di felicità con esso eran dileguati!

IV.

Dieci anni sono trascorsi.....

Siamo a Parigi, al palazzo d'Histal, una sera di primavera. I grandi appartamenti sono aperti, tutti i lampadari accesi; dappertutto dei fiori a profusione; attorno ai lampadari di bronzo corrono ghirlande di fiori; altre rose adornano le colonne di stucco che reggono il soffitto, artisticamente dipinto, del gran salone di ricevimento; rosede e garofani rossi tappezzano i vani delle finestre; negli angoli i lillà sono appesi a grandi mazzi, e l'orchestra è celata da gruppi di palmizi e altre piante verdi; caprifogli, margherite bianche incorniciano le alte e ampie lastre di cristallo che separano i due primi appartamenti e la doratura delle cornici degli specchi è nascosta anch'essa da un cordone di fiori; tutto l'appartamento pare un gigantesco mazzo di fiori, un magico e immenso mazzo di festa.

E' una festa, infatti, la festa di Laura, la festa dei suoi diciott'anni, per la quale sua madre e suo padre adottivi hanno invitato tutta Parigi ad un ballo che deve contare tra i fasti della stagione.

Sono le dieci, e la marchesa, già abbigliata, percorre i suoi saloni, dando a tutto l'ultimo sguardo investigatore della esperta padrona di casa; ella sorride, soddisfatta.

I dieci anni passati sembra non l'abbiano neppur toccata: la sua figura s'è conservata svelta, elegante; i suoi capelli sono sempre un po' troppo domati, le sue labbra un po' troppo rosse, il suo colorito un po' troppo fresco; ma tutto ciò è, nel complesso, in piena armonia, e a qualche passo, sotto la gran luce, nel suo vestito da ballo assai scollato, colle spalle e le braccia superbamente nude, ella può ancora passare per una bellissima donna.

Il marchese non è stato altrettanto rispettato dal tempo; egli s'è ingrossato, i suoi tratti paro siano divenuti duri; attraverso i suoi ultimi capelli rossi apparisce il suo cranio bianco. Ma la sua grand'aria distinta e l'intelligenza che si legge sulla sua vasta fronte, nel suo sguardo profondo, suppliscono ben l'aria di gioventù perduta.

— Ebbene, e Laura? — domanda egli alla moglie avvicinandosele.

— Pazienza, ella viene!

— Sempre in ritardo, la civettuola!

— Non cominciare a sgridare; fra un istante ella sarà qui e noi non perderemo nulla per aspettare; passai ora nella sua camera: è d'un bello questa sera!.....

— Capisco — replicò il marchese, sorridendo con indulgenza — ella è sempre la tua bambola; e farla bella ti prendi ancora un piacere da bambina.

— Mi piace, è vero, di vederla bella ed elegante; ma non è una bambola. Le ho dato, grazie a Dio, una educazione abbastanza seria, e, da dieci anni che l'ho fatta mia, nessuno può dire che abbia sacrificato ai miei piaceri i miei doveri verso di lei. Mi sono privata della sua compagnia per tutto il tempo necessario ai suoi studi e se non l'ho messa in collegio, mi feci schiava dell'obbligo di tenerla lontana dal mondo; si può dire che è questa sera la prima volta che si mostra in società.

— Ufficialmente, sì, — riprese il marchese, sempre sorridente, — ma quanti *bals blancs*, quante *garden-parties*, quante *soirées* al casino, alla scuola da ballo e altrove! Tu dimentichi, mia cara, ma in buona fede, del resto.

— In tutti i casi, ciò non le ha fatto male, ed ella è oggi deliziosa!

— Deliziosa! Oh! deliziosa! — disse il marchese, ironico, — i più begli occhi di Parigi, diranno tutti domani; ma fra noi, convieniine, un po' volontaria, la piccina, un tantino orgogliosa, alquanto capricciosa e molto civettuola.

(Continua).